Anno XIV. — TORINO, Giovedì 29 Gennaio 1880 — Num. 29.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 2 — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai nuovi associati e lettori.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una fascetta del giornale o indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta del mattino che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella della sera che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem L. 13, trim. L. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 80**, pei non associati **L. 1 50**; una serie o 10 volumi costano appena **L. 8** invece di **L. 15.**

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 8**, agli altri **L. 12**: l'opera completa costerà **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni, fino alla lettera H).

Ai *nuovi associati* che ne facessero richiesta si spediscono ancora tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessantissimo romanzo di Vittorio Bersezio:

ARISTOCRAZIA.

Il costo dei *trentasei* numeri arretrati contenenti quest'appendice sarà appena di **L. 1** per i nuovi associati.

TORINO, 29 GENNAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Considerazioni sulla prossima infornata.

(CORRIERE) — 27 gennaio. — Si farà o non si farà l'infornata dei nuovi senatori col vero mandato imperativo categorico di approvare immediatamente l'abolizione totale del macinato?

I diari ufficiosi, come il *Diritto* e il *Popolo Romano*, saggiano le loro razze più pesanti e più agili per condurre la pubblica opinione verso l'infornata. Il *Diritto* sostiene che l'unico lenitivo e correttivo costituzionale contro i pericoli di una Camera vitalizia si è quello di poterla modificare, non essendo prestabilito il numero dei suoi componenti, nè prefissa l'epoca della loro creazione.

Certamente lo Statuto all'art. 33 prescrive puramente e semplicemente, che il Senato sia composto di membri nominati a vita dal Re, in numero *non limitato*, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle 21 categorie designate. Però nell'esercizio di tutte le facoltà, anche sconfinate, ci vuole quella discrezione, che secondo il giocoso proverbio piemontese sta bene anche in casa dei preti, e si richiede quel *sapere oraziano*, che non solo *scribendi*, ma eziandio *agendi recte est principium et fons*. Ora, secondo questo criterio, per la dignità e per la salute stessa delle nostre istituzioni basta quasi che questa sconfinatezza di far senatori sia sancita possibile, senza che sia mai attuata.

Nella magnifica trovata di equilibrio politico sociale, che è finora la monarchia rappresentativa, niun potere deve precipitare o salire a tirannia; quindi ognuno dei tre poteri ha il suo freno statutario, con cui si può ridurre al livello degli altri. Così si assicura ha o meglio dovrebbe avere per moderatore una seria responsabilità ministeriale; la Camera dei deputati può ritemprarsi collo scioglimento, e il Senato ha la sua valvola di sicurezza nella possibilità di vedersi aggiungere nuove nomine a *sine fine dicentes*.

Ma non c'è alcuno che non vegga quanto differiscano rispettivamente questi rimedii nei loro effetti. Con lo scioglimento della Camera si rinvergina la rappresentanza popolare, la quale ritorna al suo posto più viva, più legale e più vicina emanazione del popolo rappresentato.

Invece figuriamoci come debba restare mortificato nel proprio foro interno e davanti l'opinione pubblica un Senato in cui hanno seduto e a cui hanno dato il loro nome Giacinto Collegno, Massimo d'Azeglio, l'arcivescovo D'Angennes, Giovanni Plana, Carlo Giulio, Alessandro Manzoni, Ruggiero Settimo, Gino Capponi, ecc., quando si vegga entrare una falange di uomini inferiori, spedita a diluirne forzatamente il voto! In questo caso l'autorità del Senato resta un vino annacquato a piacimento altrui, resta una brodaglia lunga, come quella che si scodellava una volta alla porta dei conventi.

In nome delle più gloriose memorie patrie, io, ferventissimo propugnatore dell'abolizione del macinato, protesterei anzitutto contro chi volesse con questo modo e in così mal punto intaccare, se non abolire, qualsiasi parte delle nostre istituzioni.

***

Con ciò io non pretendo già barbaramente che si lasci al Senato la perpetuità di fossilizzarsi in una insolubile onnipotenza. Anzitutto i padri, entrando in Senato in età matura, possono esercitare per poco tempo la loro volontà senatoria, e debbono per necessità cronologica lasciar sottentrare man mano altri strati nella compagine della loro assemblea. Quindi c'è la sostituzione legale *ausa mortis*, che s'incarica di rinnovare gradatamente il Senato nella via del progresso, che tutto riempie e traina.

Il bisogno di forzare il Senato di un salto è tenuto lontano bastevolmente dalla facoltà ideale delle infornate senza limiti. Comprenderei che si potesse calare dalla sfera dell'astratto nella pratica, e trasfondere nell'Alta Camera nuovo sangue senza misericordia, quando essa si trovasse ritta, pugnace, unico ostacolo contro una raffica di volontà nazionale, espressa dalla Camera dei deputati, della opinione pubblica e consentita dalla Corona. Se per es. il Senato a Torino non avesse voluto accettare le annessioni e i plebisciti, se a Firenze avesse ricusato di trasportare i penati verso Roma, allora una infornata per risolverlo a dire di sì anche con la pala sulla nuca sarebbe stata sacrosanta.

Ma siamo onesti e serii.

Si tratta ora forse di una pertinacia del Senato contro un'immediata necessità nazionale?

Non dimentichiamoci che il progetto di legge sospeso e non già respinto dal Senato porta l'abolizione totale del macinato pel 1884, e che la riduzione del quarto, che si anticiperebbe, è statuita a beneficio meglio dei mugnai che dei contribuenti.

Adunque, poichè il Senato dichiara di voler abolire anch'esso il macinato e pretende solo di veder chiari i conti e di farseli meglio spiegare dalla Camera, domando io se per fargli un dispettaccio si deve deprimere, strozzare, annullare uno dei più solenni e vigorosi nostri corpi politici, e ciò proprio nel punto in cui esso ha dimostrato maggiore salute, e con l'elevatezza e la dignità sua intellettuale ha richiamato sopra di sè tutta l'attenzione pubblica, ormai stufa degli sconclusionati battibecchi della Camera bassa, afflitta, bisognosa essa stessa di ribattezzarsi nel lavacro del suffragio popolare. Insomma nell'abolizione del macinato si tratta di una questione ordinaria parlamentare; e poichè il nostro Parlamento è composto di due Camere, mi pare che ciascuna di esse deve esservi per qualche cosa. Se il Senato fosse sempre obbligato a dir di sì o a mettere in sabbioncella su ciò che delibera la Camera dei deputati, allora sarebbe prettamente inutile la sua esistenza. Sarebbe una lungheria e un complemento legale, come il consenso della madre pel matrimonio dei figliuoli sotto una certa età, quando il Codice prescrive che sia necessario il consenso di ambedue i genitori, ma che in caso di dissenso fra loro, basti il consenso del padre.

Perciò conchiudiamo questo strappo di articolo: — si possono e si debbono fare nel Senato nuove nomine allorchè e purchè si salvino la discrezione, l'opportunità, la dignità e la misura, come anche voi avete già detto e come sarà bene ridirlo ancora.

COSE ELETTORALI

Nel Collegio d'Isernia, vacante per la morte del compianto generale Avezzana, venne domenica scorsa eletto deputato il signor Delfini, con 222 voti.

Noi non abbiamo l'onore di conoscere il sig. Delfini, e non sappiamo neppure di che tinta politica egli sia. Siccome però la Destra portava a candidato un prof. Cardarelli, facciamo la supposizione che il sig. Delfini fosse il candidato ministeriale.

Quello che vogliamo osservare non è però se si tratti d'una vittoria di Destra o di Sinistra. Notiamo soltanto l'esigua cifra di voti che basta ora in Italia a fare un uomo parlamentare. Il signor Delfini ha ottenuto 222 voti. Se tutti i deputati andassero al Parlamento con votazioni consimili, il complesso dei voti raccolti dagli eletti si darebbe all'incirca 111,000 voti. Come mai potrebbesi affermare che questi 111,000 voti rappresentano la maggioranza della nazione? Eppure vi sono dei Collegi in cui si riesce eletti con meno di 222 voti! 222 voti con un po' d'influenza locale, con qualche po' di pressione sui sindaci, con qualche promessa di decorazioni, di sussidi o d'altro, qualunque fedel minchione può ottenerli!

Questo prova una volta di più quanto sia urgente una buona riforma che allarghi l'arena elettorale. È assolutamente necessario che i deputati vadano in Parlamento con un prestigio maggiore di quello che danno loro 222 voti.

Movimento nell'alto personale militare.

Venne firmato dal Re il decreto che trasferisce dal corpo d'armata di Torino a quello di Napoli, in seguito a sua domanda, il tenente generale Il Cosenz, e richiama in servizio attivo il tenente generale Macè de la Roche, ex-ministro della guerra ed ex-comandante la Divisione militare di Torino, destinandolo al comando del corpo d'armata di Torino.

Il tenente generale Sacchi, del corpo d'armata di Napoli passa a presiedere il Comitato delle armi di linea, in luogo del generale Nunziante di Mignano collocato testè a riposo.

IL CARO DEL PANE.

Il quesito capitale che preoccupa oggidì e Municipii e Governo è la carezza anormale a cui è salito il prezzo del pane.

Per recarvi rimedio, anche in questa occasione come in tutto il resto che accenni un bisogno urgente o imperioso in Italia, si pensò di *studiare l'argomento* e al ricorso, mancomale, ancora questa volta alla nomina di Commissioni.

Senonchè le Commissioni consultate o discutono, ma malgrado tutta la attività e competenza di coloro che le compongono, l'alto prezzo perdura, nè potrà diminuire se non quando diminuiranno o si toglieranno tutte o parte delle cause naturali e delle condizioni finanziarie che producono questa carezza.

Sgraziatamente il raccolto dell'anno scorso fu scarso assai e si può seriamente valutarlo a un terzo del raccolto degli anni precedenti.

Le nostre condizioni finanziarie, i balzelli cui è sottoposto il primo elemento nutritivo, sono la seconda causa per cui il grano importato, prima di essere trasformato e confezionato per nutrimento, paga una tassa enorme di L. 10 70 per quintale, con una differenza in più sul mercato di Parigi di L. 6 70. Ecco le cifre speciali per la nostra città:

Aggio dell'oro su 90 franchi a 113	L. 3 90	per quint.
Entrata in Italia a 1 40 in oro	» 1 60	»
Caro delle tariffe ferroviarie delle Ferrovie A. I. comparativamente alle francesi e svizzere (da Genova a Torino)	» 0 20	»
Macinato	» 2 —	»
Entrata daziale della città di Torino	» 3 —	»
Ed ecco un totale per quintale di	L. 10 70	

cioè circa L. 0,107 per ogni chilo di pane.

Tralasciamo di accennare tutte le altre gravezze che indirettamente pesano sul pane.

Come considerazione speciale potremmo aggiungere che in poche città d'Italia si ha un buono e serio sistema di panificazione. Anche in ciò, come in troppe altre cose, si tira innanzi con una certa praticaccia e si fa oggi quello stesso che facevano già i nostri nonni, senza punto tener conto dei rilevanti progressi che si son fatti anche nei sistemi di panificazione, e che vorrebbero insegnare a sciupare minor quantità di materia prima e a cuocere tuttavia miglior qualità di pane.

Ma, del resto, anche ciò posto, non è men vero che sopra tutte queste circostanze, che fanno accrescere il prezzo del primo alimento, possono influire ben poco le Commissioni ministeriali e municipali.

Ci vorrebbero riduzioni di tasse, di dazi interprovinciali e comunali, ci vorrebbero braccia e capitali da far rifiorire la produzione agricola. Ma come ottener ciò quando il nostro sistema amministrativo, economico e finanziario non permette neppure una economia, neppure un alleggerimento, neppure una riduzione di imposte, e confisca i capitali a beneficio dello Stato?

ESTERO

L'Inghilterra e le guerre europee.

Vi sono, nella odierna politica inglese, alcune cose che si debbono rilevare.

Quando fu annunziato il nuovo progetto d'aumento delle forze militari germaniche, il *Times* mandò il grido d'allarme. Esso notò come ogni giorno oscure nubi attraversano l'orizzonte, ed espresse il parere che un lampo apparentemente accidentale può provocarne subitamente la rottura. In questa situazione, l'Inghilterra ha per dovere di tenersi, per quanto è possibile, libera da ogni inutile impaccio, onde essere in grado, all'occorrenza, di far intendere la sua voce al momento critico, quando l'interesse di tutta Europa fosse in giuoco. Per adempiere efficacemente questo compito, bisogna che l'Inghilterra sia forte e in *istato di pace*.

Il *Times*, in previsione di prossimi perturbamenti europei, raccomanda all'Inghilterra di liberarsi da ogni « inutile impaccio. » Questi inutili impacci sono evidentemente due: la guerra afgana e la questione del Transvaal. L'Inghilterra deve mettersi « in istato di pace » per non trovarsi distratta da gravi preoccupazioni al momento in cui scoppiasse la guerra in Europa. L'Inghilterra deve inoltre essere « forte. » Ciò vuole evidentemente significare che essa non deve avere delle perturbazioni interne; deve avere risolta o rattoppata la questione agraria in Inghilterra, la questione irlandese, e deve avere un buon bilancio.

Tutto questo non si può avere seguitando la politica di lord Beaconsfield. Si avverte dunque l'immaginoso ministro di mettere un freno alle sue teatrali ambizioni, e dare all'Inghilterra il riposo all'estero e l'attività all'interno perchè si prepari all'avvenire. Si fa presentire che in caso diverso la nazione manderà di nuovo al potere i liberali, ma a condizione che anche questi, nelle venture perturbazioni europee, non si attengano più alla politica della *masterly inactivity*, ma scelgano una neutralità vigilante ed operosa.

Come mai affrettare la pace? Il *Times* non esita a suggerirlo. Egli ha cominciato per consigliare che l'Inghilterra rinunci alla sovranità sul Transvaal, e lasci la loro indipendenza ai Boers olandesi, i quali non vogliono saperne di assoggettarsi alla dominazione inglese. Non è la prima volta che l'Inghilterra lascia una regione dopo averla occupata: essa si è ritirata dallo Stato d'Orange, e non se ne è pentita. Può ritirarsi anche dal Transvaal e ci guadagnerà per la sua tranquillità ed avrà il plauso del mondo.

Quanto all'Afganistan, il *Times* espone un progetto che le sue corrispondenze afgane raccomandano all'attenzione dei Gabinetti di Londra e di Calcutta. Tratterebbesi di ritirare immediatamente le truppe anglo-indiane da Cabul e Gellalabad, pubblicando un proclama che dichiarerebbe che, essendo soddisfatta la vendetta per la strage dei membri dell'Ambasciata inglese a Cabul, l'esercito si ritrae a Gellalabad onde lasciare gli Afgani liberi di scegliere il loro sovrano. Finchè quel sovrano sia solidamente stabilito sul trono, la Regina d'Inghilterra rinuncia al diritto che le accorda il trattato di Gandamak di avere un rappresentante a Cabul. Durante il periodo d'organizzazione pacifica del governo del paese, le truppe inglesi occuperebbero Gellalabad e Candahar. La Regina insisterebbe onde le comunicazioni coi Governi esteri fossero sottoposte alla sua previa approvazione.

È assai da dubitarsi che questo progetto possa incontrare una piena approvazione. Se da una parte esso sarebbe favorevole economicamente agli interessi ed alle convenienze inglesi, sarebbe certo funesto al Gabinetto Beaconsfield. Il primo ministro ha dichiarato la guerra a Scir-Alì perchè non aveva voluto ammettere un ambasciatore inglese a Cabul; se ora esso si accontentasse di rinunciare ad avere un « residente » a Cabul, uno degli scopi della guerra, quello di poter sorvegliare nella capitale afgana gli intrighi russi, sarebbe mancato: l'opinione inglese non mancherebbe di dire, o che lord Beaconsfield ha ingannata la nazione, o che per ignoranza non ha calcolata l'importanza della guerra che voleva intraprendere.

Questa soluzione piacerebbe assai poco inoltre a quel partito di *chauvins* britannici a cui fu dato il nome di *Jingoes*. Essi non mancherebbero di gridare che l'Afganistan verrebbe abbandonato alla Russia, la quale si farebbe una premura di occupare Merv, nella parte meridionale del Khanato di Khiva, e Herat, nella parte occidentale dell'Afganistan.

Ad ogni modo se, come afferma il *Times*, questo progetto è caldeggiato dagli inglesi che sono a Cabul, segno è che essi riconoscono che nello Afganistan non si può, pel momento, fare di più di quel che si è fatto. Così essendo, il Gabinetto inglese deve cercare una soluzione pacifica di qualche genere, e rinunciare a molte delle sue ambiziose intenzioni. Una pace contrattata in queste condizioni potrà essere bene accolta dalla nazione inglese stanca di guerre, ma segnerà la caduta del Ministero Beaconsfield.

Per una quantità di ragioni non è dunque cosa troppo arrischiata fare la supposizione che le prossime elezioni possano di nuovo in Inghilterra portare al potere i liberali. Questi non sono certamente favorevoli alle guerre. Se le questioni del Transvaal e dell'Afganistan non saranno terminate, verranno da loro risolte alla meglio onde rivolgere l'attenzione del Parlamento alle questioni interne, ed aspettare l'avvenire. D'altra parte, è facile prevedere che, anche vincendo, i liberali non starebbero più, come nel 1870-71, assolutamente inerti davanti agli avvenimenti europei. Il gusto della politica invadente ed intromettente del Gabinetto Beaconsfield non sarà ancora interamente perduto. Inoltre i conservatori saranno nella futura Camera in numero ancora abbastanza ingente da mantenere una attenta ed attiva vigilanza, e provocare un intervento in caso di bisogno. È però probabile che, quando questo intervento abbia luogo, non sarà più in favore della causa meno nobile, come fu sotto il Ministero del tory Disraeli.

Resta a vedersi se in una ventura guerra europea, l'Inghilterra non sarà nella quasi impossibilità di pronunciarsi. Da una parte, essa non potrebbe mettersi contro la Russia, alleata della Francia, senza inimicarsi la Francia che già tanto le ha rinfacciato l'egoismo e l'inerzia del 1870, e che perciò non le ha dato un caldo appoggio nella questione d'Oriente. L'Inghilterra ha nell'Oriente grandi interessi, a difendere i quali avrà spesso in avvenire bisogno dell'aiuto francese. Essa ha inoltre colla Francia un ingente traffico, e non le conviene pregiudicarlo.

D'altra parte, essa non può mettersi contro la Germania senza dichiararsi contro l'Austria sua alleata. E nell'Austria l'Inghilterra ha l'alleata più naturale per impedire l'invasione russa nella penisola dei Balcani ed il suo avanzarsi su Costantinopoli.

Tutte queste ragioni tendono adunque a ridurre l'Inghilterra ad una quasi impotenza in caso d'un conflitto fra Austria e Germania da una parte e Francia e Russia dall'altra. L'influenza dell'Inghilterra potrebbe invece essere grandissima se si trattasse di impedire la guerra o di limitarne la durata, il danno e le conseguenze. Se questo è lo scopo che l'Inghilterra si propone, auguriamo che termini presto ed a suo onore le questioni asiatiche ed africane, ritorni in uno stato di pace benefica, e di forza da imporsi ai popoli che le ambizioni della politica traggono troppo facilmente a sgozzarsi.

DALL'INGHILTERRA.

La prossima riapertura del Parlamento — I principi reali salvati sul naso — I principi di Galles e di Edimburgo in pericolo — Morte d'un figlio dell'orientalista Rawlinson — Il dottore Pusey e la morte di suo figlio — La sorella di Gladstone — L'ultimo dei Landseer — Le donne alla Reale Accademia — I diamanti di Mac Tear — La luce elettrica Edison — Un italiano vittima dell'elettricità.

(V. de T.) — Londra, 23 gennaio 1880. — Fissata l'apertura del Parlamento al 5 di febbraio, la Regina ha ora annunziato l'intenzione di assistere personalmente alla cerimonia.

Dopo l'immensa agitazione extra-parlamen-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 34.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXIII.

Matteo Arpione, introdotto nella nobile e generosa famiglia dei Sangrè, seppe far così bene da rendersi in breve graditissimo ai padroni; al conte di cui interpretava a meraviglia le intenzioni e sapeva provvedere efficacemente e insieme con dignità agl'interessi; alla contessa, della quale divenne stromento abilissimo e discreto nelle beneficenze.

Venuta l'occasione — e forse il furbo aveva saputo aiutarla a presentarsi — Matteo aveva dimostrato tanta abilità nelle cose amministrative del patrimonio, nell'azienda agricola, nell'impiego de' capitali, nella retta ed economica distribuzione dei redditi, che, due anni dopo la sua ammissione nella casa, egli regolava tutto, amministrava tutto, consigliava e dirigeva i padroni in ogni bisogna finanziaria.

Egli aveva davvero effettuato quanto aveva detto di sè a Tommaso. Mai cambiamento di umore, di abitudini e di condotta fu più radicale in un uomo di quello fatto da Matteo. Non solo abbandonò le antiche cattive compagnie, ma non se cercò più nessuna; visse solo, non occupandosi che di affari, taciturno, senza concedersi mai una distrazione, mai un piacere, tanto parsimonioso che la sua potè giustamente dirsi avarizia, anzi, peggiorandosi essa col tempo, una sozza avarizia. A interrompere la sua vita monotona e solitaria, intravenivano soltanto di quando in quando alcune assenze, di cui a nessuno mai egli disse la ragione, nè alcuno mai potè indovinare lo scopo, nè il luogo pure dov'egli andava.

Il suo desiderio di guadagnare e mettere in disparte del denaro era divenuta un'avidità morbosa, una smania incessante, che gli fece abbracciare lo scellerato, ignobile mestiere dell'usuraio. Egli lo esercitava in segreto, perchè ben sapeva che il conte, ciò non avrebbe tollerato a niun patto in uno de' suoi dipendenti, ma con altrettanta crudeltà ed implacabile efferatezza quanta segretezza e cautela. Gl'illeciti guadagni ch'egli accumulava a capitale, nessuno avrebbe saputo impiegare più accortamente di lui per cavarne altri e maggiori proventi. Ma la parte peggiore e più colpevole egli la fece quando, obliato ogni obbligo di riconoscenza che pure avrebbe dovuto sentire verso quella casa che lo aveva accolto, verso quel generoso uomo che aveva posta in lui tanta fiducia, non ebbe scrupolo, non si sentì frenato nello avvolgere fra le sue reti e condurre a mal partito il cugino ed amico del conte, il marchese Leonzio Respetti-Landeri, e poscia, più cattiva azione ancora, il figliuolo primogenito del conte medesimo, il giovanotto Ernesto di Valneve.

Il marchese Leonzio aveva parlato vagamente di certi suoi imbarazzi finanziari all'amico Sangrè, e questi, vantandogli l'abilità del suo segretario, intendente Matteo, lo aveva consigliato di giovarsi di lui, che lo avrebbe certo saputo levare dai mali passi. Il Respetti-Landeri, per sua disavventura, accettò il consiglio, e postosi nelle mani dell'Arpione, questi gli ne procurò benssì di molti denari a mutuo, ma a prezzo esorbitante, facendo figurare un ipotetico, ingordo usuraio, che in realtà era poi egli stesso.

Così pure il giovane Ernesto di Valneve, quando più tardi uscì dall'Accademia militare, sottotenente nelle Guardie a 18 anni, di cervello un po' leggero, spendereccio, generoso, facile ad essere raggirato da amici interessati, da donne arpie, da cozzoni di cavalli e altri simili animali domestici di rapina, si trovò presto con bisogni di denaro assai maggiori di quello a cui potessero bastare gli assegni e regali che gli faceva il padre: La china dei debiti è così facile a pigliarsi, e il conte figlio la pigliò; per essa è così facile a precipitare anche da soli, figuriamoci poi quando c'è qualcheduno di dietro che vi dà la spinta, e ve la ripete anzi ogni qual volta vi fermate o accennate soltanto di volervi fermare! E questo qualcuno per Ernesto fu Matteo Arpione. Era lui che sollecitava il giovanotto allo spendere, che gliene suggeriva le occasioni, che gli veniva mangiando il cinquanta e fino il sessanta per cento d'interesse. Ernesto aveva ormai fatta l'abitudine di ricorrere a Matteo, del quale conosceva pure, maledicevа e odiava la pessima influenza e il malvagio agire verso di lui; e siccome i suoi bisogni crescevano sempre coll'accrescersi dei debiti e disordini, e nulla v'era di più comodo che aver li sottomano l'uomo che trovava ad ogni volta i mezzi necessari per uscire d'impicci, il giovane si lasciava cascare e avvolgere sempre più nella reti di quel ragno colossale d'usuraio.

Il conte presidente non aveva alcun sospetto su Matteo, perchè questi per prima condizione dell'aiuto al conte figliuolo aveva imposto l'obbligo di tacere affatto al padre del suo intravvento; e quando si veniva a notificare al padre le pressanti scadenze dei debiti del figlio, alle quali bisognava provvedere per decoro del nome, il furbo Arpione faceva sempre figurare come inesorabili creditori terze persone con cui il conte disdegnava superbamente di mettersi a contatto, ed egli compariva anzi uno zelante intermediario che riuscisse a frenare talvolta alcuno delle ingorde pretese.

Chi primo venne a scuotere nel conte padre la fiducia data e serbata all'Arpione, fu Ernesto Respetti, il quale, nell'esaminare minutamente gli affari dell'eredità paterna, ebbe a scoprire la parte che colui aveva avuta nei dissesti del marchese Leonzio; e non ne tacque al conte di Valneve. Matteo, interrogatone severamente dal padrone, si difese abilmente, seppe dare ai suoi atti l'apparenza di amichevole intromissione per levare d'imbarazzo il marchese; ma frattanto, persuaso che qualche traccia di dubbio e di diffidenza doveva rimanere nell'animo del presidente, rinunciò alla carica di intendente e amministratore del patrimonio dei Valneve, dopo avere dimostrato al capo della famiglia che la sua gerenza per tanti anni era stata vantaggiosa assai all'aumento del patrimonio medesimo.

Cessato quell'ufficio, Matteo Arpione non era più capitato che raramente nel palazzo Sangrè; ma non aveva però smesso dal rendere al giovine conte i suoi tristi e dannosi servigi d'usuraio. Tutti sapevano ormai che mercè questo sciagurato mestiere l'Arpione aveva accumulato vistosissime ricchezze, di cui non si poteva precisare la misura; ma nessuno sapeva poi che cosa facesse di quelle ricchezze, perchè egli viveva sempre più miseramente, con una parsimonia che era proprio avarizia.

Le cose erano a tal punto, quando il conte presidente ricevette da Milano una lettera del marchese Respetti, dalla quale fu molto impensierito. Il marchese informato, come d'altronde tutta la società elegante milanese, di quella matta rivalità fra il cugino Ernesto e l'ufficiale austriaco, troppo temendo che a Parma, per dove erano partiti ambedue, si venisse tra loro a fatti funesti di dolorose conseguenze, aveva creduto suo obbligo lo scriverne al presidente, perchè sapeva che ad un comando e tanto più ad una preghiera del padre, Ernesto non avrebbe resistito, essendo che egli aveva per lui la maggiore riverenza e il più caldo affetto che possa albergar mai in animo di buon figliuolo.

E davvero che il conte padre si meritava da tutta la famiglia quella specie di culto ond'era circondato, perchè come uomo, come parente, come magistrato non vi fu mai chi potesse venirgli posto innanzi per bontà, per equità, per dignitosa e austera condotta, per naturale e zelante esercizio di tutte le maschili virtù. Egli incarnava il tipo del vero gentiluomo, che della distinzione del grado, del privilegio della ricchezza, dell'eccellenza dell'educazione, della superiorità sociale si serve a dare più luminosi esempi di cuor generoso, di animo leale, di amor patrio e di squisita elevatezza di cuore. La moglie e i figli lo adoravano, i suoi dipendenti e tutti quelli che avevano con lui qualche attinenza lo veneravano; nella magistratura, nel fôro, alla Corte, nei saloni, per la città tutta, il suo nome era emblema d'ogni elevatezza, d'ogni nobiltà.

I figli erangli, come ben si può pensare, carissimi; nè i dispiaceri che già gli aveva dati la scapataggine di Ernesto avevano diminuito d'un punto l'affetto che aveva pel suo primogenito; onde è facile a pensarsi l'inquietudine che in lui destò la lettera del Respetti. Voleva partire egli stesso, ma la contessa Adelaide colle sue preghiere riuscì a trattenerlo. Da qualche tempo la salute di lui era assai male avviata, e quel viaggio, le emozioni a cui sarebbe andato incontro, l'avrebbero dicerto e troppo peggiorata. Il conte, a cui la sua debolezza ispirava pure il timore di non poter resistere a quella prova, finì per arrendersi alle ragioni della moglie, e insieme con questa si diede a cercare chi spedire al figliuolo perchè nelle proprie di lui mani consegnasse gli scritti ammonimenti paterni e li rincalzasse colla viva parola. Il secondogenito Enrico era troppo giovane, poco meno lo era il nipote Giulio e d'altronde non atto a sì difficile missione, e nessun altro in quel punto soccorreva alla mente dei due genitori, quando si presentò e venne ad offrirsi da sè per quell'ufficio Matteo Arpione, il quale dall'ormai vecchio Tommaso, divenuto un ciarlone, aveva inteso dei pericoli del contino Ernesto.

Abbiamo veduto come Matteo tentasse adempiere la sua missione e a che cosa riuscisse; il conte padre intanto e l'amorosissima madre di Ernesto stavano in una penosissima inquietudine aspettando le novelle, quando loro giunse un bigliettino dell'Arpione in cui lessero:

« Tutte le mie parole erano state inutili presso il contino Ernesto: egli anzi « questa mattina era già partito per la « frontiera dove il duello era stato fissato avesse luogo. Ma io, ciò non ostante, ho trovato il modo di impedire affatto ogni scontro, e posso assicurare V. E. che il signor conte « suo figlio non *potrà battersi!* Siccome « io partirò domani stesso, mi riservo di « andarle a narrare le medesime tutti i « particolari. »

Gli amorevoli genitori furono rassicurati da questa così positiva affermazione; ma il conte padre fu però preoccupato non poco intorno al modo che il suo mandatario avesse trovato e praticato per impedire il duello.

E quella stessa sera un giornale autorevole di Torino pubblicava fra le ultime sue notizie la seguente:

« Siamo informati che ieri alla nostra « frontiera verso il ducato di Parma avvenne un duello fra un ufficiale del nostro « esercito e un ufficiale austriaco: duello « gravissimo che pur troppo ebbe le più « funeste conseguenze. Dicesi che l'austriaco sia rimasto ucciso e che il piemontese abbia per esso tali pericolose « ferite che si dispera di salvarlo. »

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

tare e la guerra violenta dei discorsi politici sostenuta dagli oratori dei due partiti durante tutta la vacanza, è superfluo dire che si attende con curiosa e febbrile ansietà la riapertura della Camera e si prevede una lotta furiosa di giganti che assaliranno e difenderanno le alte e non serene sfere dell'Olimpo ministeriale.

Le fucine in cui si fondono e si temperano le armi pell'imminente pugna, fervono, stridono e rimbombano; abbiamo a bizzeffe circolari e *meetings* nei *clubs* e presso i capi dei partiti.

***

In mezzo a questo trambusto politico, una notizia di natura quasi privata data dal *Figaro* come corrispondenza ricevuta dalle isole Barbade, mise in costernazione tutta la famiglia Reale e i sudditi più leali, ma più di tutti il principe e la principessa di Galles. Era nientemeno che questa, cioè che i loro figli, Alberto e Giorgio, che come sottotenenti fanno il primo viaggio di lungo corso a bordo della *Bacchante*, avendo veduto alcuni marinai tatuarsi, essi pure nelle loro cabine si erano reciprocamente tatuata un'ancora sulla punta del naso.

La notizia era stata così circostanziata, che quei reali genitori credettero possibilissima quella ragazzata e consultarono medici e chimici se vi fosse alcun modo conosciuto per cancellare il tatuaggio.

Alcuni giornali, un po' scherzando e un po' sul serio, discutevano l'effetto prodotto sulle menti nazionali e straniere dall'apparenza di un futuro re o principe reale d'Inghilterra coll'àncora sulla punta del naso. Alcuni suggerirono che, essendo quelle àncore indelebili, i sudditi più fedeli dovrebbero tatuare con un'àncora i nasi dei proprî figli, e così, rendendo quel segno comune e nazionale, diverrebbe non solo meno osservato, ma col tempo un distintivo onorifico nazionale inglese che invidierebbero o imiterebbero anco gli stranieri.

Già la storia ci narra più di un caso di moda assurda e ridicola adottata da nazioni intiere per rendere meno cospicuo un difetto d'un re o d'una regina. Se ben rammento, la sostituzione del circonflesso nella e nell'ortografia francese fu adottata dalla nazione in omaggio ad un re bleso.

Questi ed altri tali ragionamenti si facevano nei giornali anche serii, finchè un'altra comunicazione più ufficiale è giunta, la quale ha calmato l'agitazione spiegando che effettivamente i principini si fecero vedere col naso tatuato, prevalendo l'uso che quando i giovani ufficiali giungono per la prima volta in quei paraggi, viene praticato su loro una specie di tatuaggio, però non indelebile, sul naso, colla forma per lo più di una punta di dardo barbato (broad arrow), e che essi, informatisi di ciò, vollero come gli altri sottomettersi a quella cerimonia che fu eseguita più o meno rigorosamente, forse colla forma di un'àncora e che essi vollero mostrarla pubblicamente per capriccio di ragazzi. Così la tranquillità è tornata negli animi, e buono pel Ministero Beaconsfield che la notizia consolante è giunta innanzi la riapertura del Parlamento, e così non ha dovuto far dedicare un paragrafo del discorso Reale alle àncore nasali dei principini e non ha dovuto prepararsi a rispondere a chi sa quai tempeste di interpellazioni sullo stato delle punte dei nasetti Reali a bordo della *Bacchante*.

Nè ciò deve sembrare uno scherzo, giacchè fra i tanti significati che si vollero assegnare alla visita fatta la settimana scorsa dal Principe di Galles a Lord Beaconsfield al suo castello di Hughenden nel Buckinghamshire, vi fu anche questo, cioè di esortarlo a studiare qualche modo onde il naso ancorato possa non pure per qualche bel trovato del suo fertile ingegno poetico divenire un emblema nazionale, o il distintivo di qualche nuovo ordine di cavalleria, come già la caduta giarrettiera della danzante favorita. Per buona fortuna la tempestiva smentita ha reso inutile ogni ulteriore discussione se tal fosse o no il motivo di quella visita, e su quanto ha rapporto ai nasi imperiali e reali forse già troppo lunghi pei lettori della *Gazzetta*.

***

Ma, a parte ogni scherzo, la Famiglia Reale d'Inghilterra ha per poco scampato da una catastrofe che avrebbe potuto immergerla nel più gran lutto.

Saprete già che la principessa Luisa, marchesa di Lorne, dopo aver passati alcuni mesi presso la Regina sua madre in Inghilterra, è ripartita giovedì scorso da Liverpool per tornare presso il consorte Viceré al Canadà, collo stesso piroscafo della linea Allan il *Sarmatian*, su cui già due volte aveva traversato l'Oceano. L'accompagnarono da Londra a Liverpool due fratelli, il Principe di Galles e il Duca di Edimburgo. Il *Lively*, battello dispaccio della marina reale, li condusse fino al *Sarmatian*.

Quando questo ebbe salpato pel Canadà, i due principi ritornavano la sera stessa a Liverpool, quando il *Lively* venne in violenta collisione con un bastimento, l'*Annot Lyle*, ancorato nel fiume Mersey in vicinanza del Coburg Dock.

L'urto fu dei più violenti, e la prua del *Lively* penetrò nei fianchi dell'*Annot Lyle* per vari pollici, cosicchè con grande stento potè mantenersi a galla e giungere alla sponda coll'aiuto delle pompe, per fortuna pronte a servire.

Il *Lively* soffrì poco danno, quantunque la scossa ed il rimbalzo ne fossero grandissimi. Non si dice se il Duca di Edimburgo, ora ammiraglio, avesse o no il comando del bastimento.

Ad ogni modo sembra che questo battello-dispaccio *Lively* (il Vivace) sia un po' troppo vivace e poco maneggiabile, una specie di cavallo sboccato che non ubbidisce bene al freno, giacchè mi ricordo che all'ultima gran rivista navale che ebbe luogo a Spithead, circa due anni addietro, ed in cui la Regina, impressionata da alcune catastrofi marittime poco prima avvenute, non volle che le navi facessero evoluzioni ma stessero ferme in linea, il solo *Lively* si permise delle scappatelle, e sotto gli occhi della Regina e degli ammiragli si levò il capriccio di andare ad investire una o due navi che se ne stavano tranquille in piana ubbidienza agli ordini superiori. Fortunatamente nè allora nè ora il troppo « vivace » battello ha cagionato perdite di vita, e la famiglia Reale non ha sofferto danno dal pericolo incorso.

***

Meno fortunate di essa, le famiglie di due professori e canonici della cattedrale di Oxford, lamentano la morte di due rispettivi figli perduti improvvisamente nella scorsa settimana.

Uno era figlio del professore di storia antica e distinto orientalista Rawlinson. Esso era studente nel collegio Keble ed incontrò la morte, come pur troppo spesso accade in questa stagione, rischiandosi imprudentemente a pattinare quando e dove il ghiaccio non era ben solido. Amici e compagni che si trovavano poco distanti fecero ogni sforzo per salvarlo; uno stesso tentò nuotare nello spazio lasciato dal ghiaccio rottosi sotto il suo peso, ma la forza della corrente del fiume Cherwell, ove ciò accadde, lo trascinò sotto il ghiaccio tuttora resistente e dovette perirvi.

Lascia alcune sorelle a piangerlo coi genitori, ma nessun fratello.

***

L'altro rapito improvvisamente all'inconsolabile padre nonagenario era figlio del celeberrimo professore di lingua ebraica nell'Università di Oxford, quel famoso dottore Pusey, fondatore della setta anti-anglicana che da lui ha preso il nome di Puseista, che poi si è suddivisa in ritualista ed altre denominazioni tutte tendenti a ricondurre i protestanti inglesi nel grembo della Chiesa romana cattolica, ripristinandone a poco a poco tutti i riti e tutte le cerimonie, e specialmente e sopratutto la confessione auricolare di cui il dottore Pusey è stato ed è il più instancabile campione.

Professore e canonico residente nel collegio di Christ-Church, il più grande ed il più ricco dei collegi di Oxford, ove sogliono ricevere i figli delle famiglie più ricche e più nobili, e quelli anche della famiglia Reale, la sua influenza è divenuta tosto una vera potenza nello Stato, e il numero delle conversioni da lui fatte prima al puseismo e ritualismo e susseguentemente al cattolicismo romano, sono oramai divenute innumerevoli. Fra queste le più notevoli e decise conversioni si possono dire quelle dei cardinali Newman e Manning, e dei marchesi di Ripon e di Bute, ma i suoi proseliti si trovano in quasi tutte le famiglie del Regno Unito, taluni dichiarati cattolici romani, altri che lo sono senza dichiararsi tali, chè così possono meglio riuscire a convertire altri.

Ma ritorno alla morte del di lui unico figlio.

Esso era un vero mostro di bruttezza e difetti fisici. Era affatto sordo, piccolo e scarno della persona, con una fisonomia più di scimmia che d'uomo. Aveva braccia e gambe rattrappite in modo che non poteva muoversi senza l'aiuto delle grucce, e su queste andava continuamente attorno saltellando come una rana per la città e per le biblioteche. Ma tutte queste deformità fisiche non toglievano che fosse eruditissimo specialmente in fatto di letteratura classica greca, latina ed ebraica, e di teologia. Si dice che egli fosse di grande aiuto al proprio padre nelle ricerche e nelle discussioni teologiche in cui era impegnato, ed era esso stesso autore di una Vita di San Cirillo. Difettoso come era, fu un instancabile viaggiatore specialmente nelle regioni orientali ed il suo viso era così famigliare ai monaci dei conventi di Mosca, di Madrid, del Monte Sinai, del Monte Athos ed altri tali, che quando qualcuno proveniente da Oxford inscriveva il suo nome e indirizzo nel libro dei forestieri che li visitano, quasi sempre fra le prime domande che i monaci facevano loro era: « Che fa Philippos? » chè così si chiamava.

Fu seppellito martedì con grandi onori, ed eccezionalmente nella cattedrale di Oxford in complimento al vecchio padre. Grandemente fui sorpreso quando lessi che aveva raggiunta l'età di quarantanove anni; giudicandolo dall'apparenza, non si sarebbe creduto che avesse più che circa trent'anni, tant'era gracile e piccolo. Nella stessa ragione fui non meno sorpreso nell'apprendere che causa della morte fu l'apoplessia. Giammai una complessione meno apoplettica della sua mi era accaduto di vedere, cosicchè anche in lui fu sempre diverso da ciò che sembrava.

***

Menzionerò anche qui la morte di un'altra persona perchè affine ad un'altra celebrità, e perchè corrobora quanto sopra dicevo circa la mescolanza delle credenze e pratiche religiose nelle famiglie inglesi. Voglio dire quella di miss Gladstone, sorella dell'ex-primo ministro e di sir Thomas Gladstone. Essi partirono precipitosamente insieme per la Germania chiamativi da un telegramma. Ne sono ritornati ai primi della settimana scorsa dopo aver assistito alla morte e al funerale della loro sorella, monaca in un convento a Colonia. Le simpatie del signor Gladstone per la conciliazione e fusione, se fosse possibile, delle chiese Anglicana, Greca e Latina, sono generalmente considerate innegabili non meno che l'intima amicizia che esso ha sempre conservata pei suoi compagni di collegio, i cardinali Newman e Manning. E ciò sta bene, poichè le opinioni religiose, quand'anche diverse, non debbono mai mischiarsi nei rapporti d'amicizia fra coloro che si stimano pelle loro qualità morali.

***

E ora, prima di lasciare il triste soggetto delle necrologie, dirò coll'annunziarvi la morte del terzo dei tre fratelli celebri artisti, i Landseer. Questi era Tommaso, famoso come incisore delle opere del fratello Edwin, celeberrimo pittore di animali, che esso colle incisioni ha contribuito a rendere famigliare anche fuori d'Inghilterra; l'altro fu Carlo, esso pure pittore e incisore. Tommaso aveva 86 anni, e, come Carlo, aveva il titolo di *associato* alla *Reale Accademia*, e il diritto perciò di aggiungere dopo il suo nome le iniziali A. R. A. Edwin era però membro della Reale Accademia e poteva perciò aggiungere al suo nome le iniziali R. A.

***

Fino ad ora le donne sono state escluse dall'onore di questi titoli, ma in una riunione degli accademici, tenuta la settimana scorsa, fu messo a partito se non si dovessero per giustizia concedere tali titoli onorifici anche alle donne quando colle loro opere abbiano dato prove di un merito artistico veramente superlativo, purchè escluse da alcuni privilegi ora annessi a quei titoli, fra i quali fu menzionato quello di assistere al pranzo annuo del president alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione.

Uno degli accademici pose la questione se, in caso di morte di una di queste R. A., che lasciasse superstite un vedovo inconsolabile, la pensione ora assegnata alle vedove sarebbe concedata al vedovo.

Il quesito sembrò troppo arduo per rispondervi senza matura riflessione, e fu deciso di sciogliere l'adunanza per discutere questo soggetto dopo averlo studiato a dovere.

***

Lasciando dunque per ora in sospeso ciò che sarà risoluto su questo soggetto, vi darò il risultato delle più recenti e concludenti prove a cui sono stati sottoposti i diamanti del signor Mac Tear.

Esso, col professore Maskelyne ed altri, ha verificato che quel prodotto che esso credeva carbonio puro cristallizzato, non è carbonio *assolutamente puro*, ma contiene altri elementi che, per quanto minimi, e per quanto si abbia speranza di poter riuscire prima o poi ad eliminarli, pure non sono ancora « cristalli di carbonio puro in forma adamantina. »

***

Un'altra disillusione ci viene dall'America circa l'illuminazione a luce elettrica Edison. Non cade dubbio sulla bontà del suo sistema, ma esso si rompe sullo scoglio del tormentato. La difficoltà di ottenere vetri perfetti pel vuoto richiesto per quel sistema e l'usura di materiale che ne deriva, rende tutto il sistema così dispendioso ed incerto da farlo impraticabile pel servizio pubblico finchè non siasi riuscito a vincere questi serissimi ostacoli.

Quindi gran giubilo a Pecna fra i fin qui trepidanti azionisti delle imprese del gas, come fra i gioiellieri pel fiasco del sig. Mac Tear.

***

Una disgrazia accaduta ad un povero italiano è anche venuta a taglio agli azionisti del gas per combattere la vantata sicurezza delle disgrazie dalla luce elettrica. In un teatro presso Birmingham usavasi la luce elettrica. Un certo Bruno, suonatore di Euphonium, finito un suo pezzo che eseguiva, passando fra le scene vide certi fili metallici e vi stese la mano per prenderli. Gli fu gridato che non li toccasse. Pare non sentisse; li prese e cadde fulminato a terra!

LETTERA DA ADEN.

Il calore ad Aden — La Baia d'Assab — Gelosie e lotte prevedibili.

(G.) — Aden, 11 gennaio. — Dunque son venuto e ieri 10 gennaio ho visitato quella che per noi Italiani all'estero è la gran *novità del giorno*: — La Baia d'Assab!

Ma per oggi non ve ne scriverò ancora gran cosa, e i vostri lettori soffrano che adesso io dia loro il breve e semplice annunzio d'essere arrivato, giacchè io soffro la bellezza di 28° gradi centigradi sopra zero, cioè un calore soffocante.

***

Solo vi dirò che ieri erano ancorati nella Baia tre vapori della Società Rubattino, cioè *Sumatra* diretto all'India e sul quale navigo io, *Assiria* proveniente dall'India, sul quale stava il P. Sapeto, e il *Messina* che fa gli scali del Mar Rosso unitamente al *Palestina* ora in viaggio appunto per quel Mare.

Il *Sumatra* rimorchiò in 6 giorni da Suez il guardacoste *Ischia*.

Lo stabilimento della colonia però, credo, non si farà senza contrasti.

In primo luogo i Negri già tentarono di esportare il deposito carboni e poscia di incendiarlo. Ma ne furono impediti dai marinai del vapore *Messina*; in secondo luogo sembra che l'Egitto, sobillato da altri (leggi gli Inglesi), abbia inviato in Assab un vapore da guerra a chiedere notizie e verificare sul luogo lo stato delle cose. Questo insistè sulla presenza dei marinai della marina militare, e non sembra che ne sia partito soddisfatto. Convien perciò prepararsi a lotte incruenti, s'intende, ma pure lotte.

Gl'Inglesi vedono di mal occhio ogni straniero, che per essi è sempre un intruso!!

***

Il vapore *Messaggiero* giungerà domani in Assab proveniente da Aden, e là stazionerà. Ciò che appunto diede sospetto al vapore egiziano.

Gl'Italiani alla baia d'Assab.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Aden, 16, annunzia che un piroscafo governativo italiano è partito da Aden per la baia d'Assab, nel Mar Rosso, per farvi delle esplorazioni. Esso aveva a bordo una quantità di artefici e di lavoratori. Il console italiano di Aden invita i negozianti a stabilirsi in quel distretto.

Le sorprese di lord Beaconsfield.

Secondo un dispaccio da Londra al *Globe*, il discorso della Regina, all'apertura del Parlamento, dovrebbe segnalare due importanti progetti del Governo.

Il Gabinetto di lord Beaconsfield avrebbe in primo luogo l'intenzione di accordare alla popolazione rurale gli stessi diritti elettorali che agli abitanti delle città; secondariamente, proporrebbe una revisione delle leggi sulla proprietà in Irlanda, onde rendere facile l'esistenza delle piccole proprietà fondiarie.

Lord Beaconsfield, come ha già fatto altre volte, s'approprierebbe, per restare al potere, una gran parte dei progetti dei liberali.

I progressisti e i progetti di Bismarck.

Leggiamo nel *Daily News* che i progressisti, i quali però non formano ora un grosso partito, vogliono fare dei grandi *meetings* per protestare contro la nuova legge sull'esercito, che essi credono sarà la rovina del paese.

Lettere, Arti e Teatri

GRAN BOGO.

(Comunicazione ufficiale).

IV. Semaforo del Capo Chieri. *(Isola di Zante).*

Buon tempo, leggiera brezza da Scirocco, passa in questo momento un vascello che batte bandiera italiana, è in poppa con prora a maestro tutte vele, ci segnala che è diretto a Venezia, di ritorno da una crociera intorno al mondo. A bordo vedesi una grande e varia folla di gente che all'aspetto direbbesi raccozzata nelle quattro parti del mondo.

Barometro 720. *L'Ufficiale di guardia* »

Miei buoni lettori, ne capite molto voi da questi telegrammi semaforici? Eppure non c'è lagno che tenga: fino a festa consumata il Gran Bogo non vi vuol dare altre notizie. Sicchè dovete star contenti a questo battute, a queste poppe e prore, a questi maestrali e scirocchi, e a questo crociere, fra cui è bravo chi dei buoni pedestri bosgioanen ne azzecca qualcuna.

Ma a me comincia a scappar la flemma e la pazienza, e a momenti ne faccio qualcuna di grosse: certo che sì; io vi spiattello tutto dal principio alla fine, e, come dicono quelli che al pari del Bogo non vogliono farsi intendere, vi spifferò tutto dall'*alfa* all'*omega*.

Ecco: per prima cosa, seguitando le spiegazioni di ieri, vi dirò che anche la Commissione incaricata della musica di bordo lavora.

Capo orchestra: Bertuzzi — esecutori: almeno 500 artisti e professoroni dell'Orchestra torinese.

E quella sera avremo anche la presentazione officiale della nuova Banda civica. — Vi ricordate di quella passeggiatina di un mese fa attorno alla ghiacciaia dei pattinatori? Era una *prova* solamente! Ma la prima presentazione in pubblico si farà allora, mercoledì venturo, sotto gli auspici del Gran Bogo.

E seguito; e seguitando dice che anzitutto leggiate questo:

V. Semaforo del Capo Chieri *(da bordo del Gran Bogo).*

Oggi a mezzodì sarà aperta al pubblico un'apposita sala del Circolo degli Artisti in Torino (via Bogino, 9), dove si accoglieranno le domande di biglietti per la gran festa veneziana del 4 febbraio.

Il biglietto è personale.

Costa 15 lire.

L'Ufficiale di guardia.

Dopo avervi fatto pagare lo scotto, tutte le altre *spifferazioni* — potete capirlo — sono assai meno importanti: le seguiteremo quindi un altro momento.

× **Concerto Brindis de Salas.** — Se ci fosse permesso diremmo che il violinista Brindis de Salas si è ritornato più moro di prima.

A parte gli scherzi, noi credevamo che al suo concerto dato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele dovesse intervenire una folla enorme, e invece...

Il distinto concertista per altro (tutto *incrociato* e *immedagliato* con nastri di diversi colori), ebbe accoglienze che migliori non si potevano desiderare. Dovette ripetere uno o due pezzi, fra cui l'eterno *Carnevale di Venezia* con una lunga filza di note acute e finissime, e venne chiamato un'infinità di volte al proscenio.

Il moro violinista, che ebbe momenti felicissimi, non era però accompagnato convenientemente dal pianoforte.

Ciò forse si dovrà attribuire alla fretta delle prove.

Questa sera secondo concerto, che speriamo otterrà maggior successo e miglior accompagnamento.

× **Serata Rasi.** — Una serata invero assai bene riuscita quella del primo attore giovane signor Luigi Rasi! E come non riuscire dopo il grazioso programmino che i lettori già conoscono e nel quale il seratante si presentava anche come autore drammatico? Luigi Rasi artista, letterato e poeta, ha voluto fare a Torino il suo *début* anche come drammaturgo.

E il pubblico ha accolto il suo primo parto con affezione, con benevolenza.

L'Armanda ritorna è uno studio, un bozzetto drammatico nel quale le passioni umane cozzano terribilmente fra di loro... C'è un marito, una moglie ed un amante e anche una ragazza... che non si vede.

La bella e gentile signora Silvia Pasquali-Pietriboni, il cav. Pietriboni e lo stesso Rasi hanno interpretato il nuovo lavoretto con paterna affezione.

Il violino di Cremona, di Coppée, traduzione nuovissima in versi della distinta letterata milanese che si cela sotto il nome di Marchesa Colombi, ha pure ottenuto un bellissimo successo. Il Rasi anche in questa produzione si è mostrato accuratissimo artista.

Nel primo passo, di Gallina, e nel *Fornaio e la cuciniera*, furono al solito applauditi i coniugi Pietriboni, il Barsi, le signore Sartoris e Brunini, il giovane e distinto secondo brillante Canevari e il brillantissimo cav. Rasi.

× **Donna o angelo?** — Rammentiamo agli amatori di novità teatrali che questa sera si rappresenterà al teatro Gerbino il nuovo dramma in un atto, piuttosto lunghetto, della signorina Sormani, di Milano, intitolato: *Donna o angelo?*

L'autrice, come già avvertimmo, assisterà alla rappresentazione.

× **Serata Vaser.** — Serata d'onore e beneficiate da tutte le parti. Questa sera al teatro Rossini vi è quella dell'attore brillante Pietro Vaser. Il programma... eccolo:

Doi povri student; Mi son l'80; 'L cavajer Cri-Cri e le *Doe masere*, tutta roba nuova o quasi.

I frequentatori del Rossini avranno di che divertirsi.

× **Ballo principesco.** — Lunedì prossimo, 2 febbraio, avrà luogo un altro gran ballo negli appartamenti di S. A. R. il Duca d'Aosta.

× **Ballo nel Caffè Romano.** — Il secondo ballo di beneficenza dato ieri notte dal signor Romano nell'elegante salone sotterraneo del suo Caffè, è riescito molto più animato di quello di sabato scorso. Il vasto salone, coi graziosi addobbi, le lumiere e le briose mascherine presentava una veduta magnifica.

Dallo scalone d'entrata poi l'effetto era addirittura fantastico.

L'orchestra dal palcoscenico del teatrino in cui era l'altra volta, era stata messa a metà del salone a destra. Ci si danzava anche in molti comodamente e senza gli indispensabili urtoni dei balli nei teatri. Una sala quella del Romano che par fatta apposta pei grandi balli...

Speriamo che l'introito sia stato all'altezza della squisita opera di beneficenza e delle spese fatte.

Un bravo intanto al signor Romano!

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8 (lettera *b*) — *Poliuto*, opera — *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Un imbecille* — *Amore in soffitta*.

Vittorio, o. 8 — *Linda di Chamounix*, opera — *Il flauto magico*, ballo — Concerto del violinista moro comm. Brindis di Salas.

Gerbino, o. 8. — *Donna o Angelo?* — *Armanda ritorna* — *Acquazzoni in montagna*.

Alfieri, o. 8. — *Un barabba da salon* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Doi povri student* — *I son l'80!* — *Le doe masere* — *Cri-Cri* — Serata d'onore dell'attore brillante Pietro Vaser.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo *La morte civile* — *Belisario*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il diavolo Rosa* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazioni alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

29 gennaio.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seguito della discussione del Bilancio preventivo del 1880.

Seduta del 28 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti i consiglieri: Fornaris, Arnaudon, Villanova, Favale, Corsi, Pacchiotti, Melano, Sobrero, Ferraris, Ferrati, Balbo, Peyron, Silvetti, Rossi, Rey, Compans, Guadagnini, Ceresole, Lanza, Martini, Malvano, Frescot, Pateri, Piana, Ajello, Tasca, Bignon, Ginuolio, Oytana, Lessona, Realintendi, Ricotti, Bianchi.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente. È approvato.

Il consigliere Arcozzi annunzia per lettera al Sindaco che non può intervenire alla seduta per motivi di salute.

Sindaco. Prima di passare al seguito della discussione del bilancio, dà lettura al Consiglio di un nuovo stanziamento suppletivo in aggiunta alla relativa categoria, già stata approvata, di L. 42,170, che la Giunta propone e la Commissione del bilancio accetta a titolo di retribuzione al personale addetto al servizio di polizia urbana e rurale, in seguito a riordinamento del nuovo organico.

Rossi, quale relatore del bilancio, dà spiegazioni sulle ragioni che indussero la Commissione ad accettare questo stanziamento, mentre per altro lo stesso faceva istanza presso il Sindaco e la Giunta perchè si debba presto regolare la posizione di quegli impiegati che in seguito al nuovo organico restano fuori pianta e che ora sono momentaneamente addossati al bilancio.

Sindaco dà ancora alcune altre spiegazioni specialmente riguardo ad uno stanziamento di 12 mila lire che si vuole in questo nuovo articolo, dicendo che riguarda quegli agenti del Corpo che si trovano tuttora sotto processo e la cui definitiva posizione sarà regolata dopo conosciuto l'esito dello stesso.

Dopo di che il Consiglio approva il nuovo articolo che va inscritto nel bilancio al numero 113 *bis*: Spese obbligatorie straordinarie, Categoria III.

Seguita la discussione del Bilancio.

(Segue) Titolo IV.

Spese facoltative.

Categoria V — Istruzione pubblica.

Capitolo I — *Scuola superiore* L. 30,840.

Capitolo II — *Istituto professionale femminile* L. 60,510 12.

Capitolo III — *Scuole serali speciali* lire 50,500.

Capitolo IV — *Scuola serale di commercio* L. 9,650.

Capitolo V — *Scuole elementari serali e scuole femminili festive* L. 151,098 12.

Capitolo VI — *Insegnamento speciale scuole elementari* L. 37,300.

Capitolo VII — *Liceo musicale* L. 24,501 74.

Capitolo VIII — *Museo civico* L. 29,110.

Capitolo IX — *Biblioteca civica* L. 30,500.

Capitolo X — *Istituzioni diverse* L. 108,089.

Capitolo XI — *Spese diverse generali* lire 32,600.

Fornaris piglia la parola a proposito delle scuole serali speciali e propriamente di quelle del disegno. Tutti, dice, sono pronti a riconoscere l'utilità e il vantaggio che recano queste scuole ai nostri operai; ma come oggidì queste scuole sono distribuite topograficamente nella città, non soddisfano che alle esigenze di una parte di essa. Oggidì le scuole serali di disegno sono quasi tutte a nord della città. Prega il Consiglio che nei nuovi bilanci si stanzii una somma per l'impianto di simili scuole anche nelle altre località sprovvedute.

Bianchi ricorda che l'anno scorso egli sostenne appunto questa stessa tesi, epperciò si aperse una scuola alla barriera di Lanzo e a

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio	27	28
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	68 —	67 75
» per febbraio	» 68 —	67 75
» per marzo-aprile	» 68 —	67 75
» a 4 mesi da marzo	» 68 —	67 75
ZUCCH. a 88 10/18 (2)	» 61 75	61 50
» » 7/9	» 67 —	67 50
» bianco 3	» 71 75	71 50
» raffinato scelto	» 161 —	161 —

LIVERPOOL, 28.

COTONI — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 28.

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 430.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Rio non lavati fr. 78 (3).

Santos non lavati fr. 87 (3).

MARSIGLIA, 28.

FRUMENTI — Import. ett. 15456
» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

FERRARA, 27 gennaio. — Ad eccezione di qualche contratto grani per obblighi fine corrente mese non si fecero altri affari durante l'ottava. Lo spiegato ribasso che si è manifestato da qualche giorno in tutte le granaglie produsse dello scoraggiamento nei detentori che, malgrado qualche sacrificio che sarebbero disposti di fare, non trovano acquisti.

Pel momento non si spera in alcuna ripresa perchè sono continui gli importanti arrivi di granaglie estere nei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Nei formentoni il ribasso è stato maggiore che nei grani. I grani ribassarono di una lira ed i formentoni di circa due al quintale. Nelle avene nessuna contrattazione.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 34 —	a 35 50
Id. Polesine	» 32 50	a 34 —
Formentoni Polesine	» 27 —	a 27 50
Id. estero	» 22 75	a 23 75
Avena	» 23 50	a 24 —

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 chil. netti.

Canape. — Pochi affari in quest'articolo per la scarsità di deposito.

I prezzi continuano a sostenersi dalle L. 573 alle L. 585 per ogni migliaio ferrarese.

CHIERI, 27 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 28 29	a	— —
Meliga	»	» 21 68	a	— —
Legna forte	mir.	» 0 32	a	0 33
Id. dolce	»	» 0 20	a	0 27
Fieno	»	» 0 80	a	1 15
Paglia	»	» 0 65	a	0 75
Buoi 1ª qual.	»	» 8 25	a	9 —
Id. 2ª »	»	» 7 50	a	8 —
Vitelli 1ª qual.	»	» 8 —	a	9 25
Id. 2ª »	»	» 6 75	a	7 50

CASALE, 27 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 27 66
Meliga	»	» 21 94
Segale	»	» 21 70
Avena	»	» 11 33
Fagiuoli comuni	»	» 29 46
Id. dall'occhio	»	» 27 65
Fave	»	» 21 29
Ceci	»	» 34 50
Riso nostrano	»	» 33 15

Fieno 1ª qualità	mir.	L. 1 256
Id. 2ª qualità	»	» 1 05
Paglia	»	» 0 605

CARMAGNOLA, 28 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

260 ett.	Frumento	L. 26 60
80 »	Segale	» 20 80
25 »	Avena	» 11 70
120 »	Meliga	» 20 37
90 »	Riso	» 33 80
1400 »	Castagne secche	» 5 85
35	Buoi o manzi 1ª qual.	» 8 —
100	Id. 2ª qualità	» 8 —
20	Vitelli 1ª qualità	» 8 30
80	Id. 2ª qualità	» 7 25
190	Giovenche	» 7 40
40	Maiali	» 12 70
20	Maiali da latte per capo	» 6 —
2200 mir.	Canapa greggia	» 8 70
180 »	Id. Lavorata	» 10 50
600 »	Cordame	» 10 50
400 »	Olio fino d'oliva	» 19 —
45 »	Butirro 1ª qualità	» 23 —
90 »	Id. 2ª qualità	» 20 —
800	Dozzine uova	» 0 95

BORSA DI MILANO — 28 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 27 1/2
Id. fin.	90 42 1/2
Azioni Banca Nazionale	2290 —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Popolare	127 50
» Cotonificio Cantoni	281 —
» Lanificio Rossi	770 —
» Lanif. e canap. Naz.	281 —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferrovie Meridionali	407 —
» Ferrovie Romane	149 50
» Società Ceramica	255 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 —
» Ferrovie Sarde Serie A	298 75
» Id. Serie B	293 —
» Id. nuove	275 —
» Ferrovia Alta Italia	291 —
» Regia Tabacchi	575 —
» Pontebbane	445 —
» Cassa Risp. di Milano	512 75
» Beni Demaniali	—
Buoni Ferrovie Meridionali	592 —
Francia a vista meno 3	112 80
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 60
Londra a 3 mesi e 3	28 21

Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	138 1/8
Vienna a 3 mesi e 4	239 50
Oro	22 53

BORSA DI GENOVA — 28 gennaio.

Rend. It. 90 27 cont. — 90 27 f.m.
Az. Banca Naz. 2284 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 865 — f.m.
Az. Regia Tabacchi [illegible]
Az. Ferr. Merid. 405 — f.m.
Francia lett. 112 75 — den. 112 45
Londra vista 28 40 — den. 28 37
Oro da 22 53 a 22 56 — Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 28 gennaio 1880.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
pubblica	Organzino	15	1987 45
	Trame	26	2371 60
	Greggie		
	Articoli div.		
	Totale	41	3859 05
	Tot. nel mese	187	
Stagionatura sociale	Organzino	9	821 72
	Trame	15	1011 06
	Greggie		
	Articoli div.		
	Totale	24	1832 78
	Tot. nel mese	471	
Condiz. M. Fenoglio	Organzino	1	78 17
	Trame	1	99 18
	Greggie		
	Articoli div.		
	Totale	2	176 35
	Tot. nel mese	99	

Parigi, 27 — Credito Fondiario 1127.

	27	28
Vienna,		
Mobiliare	269 50	269 50
Lombarde	91 50	83 50
Banca Anglo-Aus.	157 50	157 25
Austriache	274 75	274 75

Banca Nazionale	834 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 86
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 10	117 25
Rend. Austriaca	72 90	72 60
Rend. Id.	71 25	71 32
Unionbank	119 90	120 90
Rend. Aus. nuova	85 15	85 60
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]
Berlino,	27	28
Mobiliare	531 —	531 50
Austriache	475 —	478 —
Lombarde	158 —	161 —
Cambio su Londra	20 28	20 28
Rendita Italiana	80 30	80 70
Az. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]
Prestito russo	[illegible]	[illegible]
Prest. orien. russo	[illegible]	[illegible]
Argento per chil.	213 60	214 05
Londra,	27	28
Consolid. inglese	98 7/16	98 7/16
Rendita italiana	79 1/2	80 1/2
Spagnuolo	15 5/8	15 1/2
Turco	10 1/4	10 3/8
Egiziano del 1868	57 1/4	57 1/8
Egiziano del 1878	[illegible]	[illegible]
Argento	52 5/8	52 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000.

Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	90 25	90 25
Oro lettere	22 54	22 51
Londra lettere	28 23	28 21
Prestito su Parigi	112 80	112 70
Prestito naz.	[illegible]	[illegible]
Az. Tabacchi	920 —	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	407 —	[illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	755 —
Credito Mobil.	900 —	907 —
Parigi,	27	28
3 0/0 fran. ammor.	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese	82 55	82 55
5 0/0 francese	116 90	117 12
5 0/0 italiano	80 25	81 05
Ferr. Austriache	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lomb.-Ven.	206 —	206 —
Obbl. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. V. E.	275 —	275 —
Az. Ferr. Romane	132 —	134 —

Obbl. Lombarde	267 —	269 —
Obbl. Romane	317 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolid. inglesi	98 7/16	98 5/16

Borsino. — 28 gennaio 1880. — Oggi a Parigi Borsa di rialzo; gli ordini [illegible] furono per la gran Rendita.

Apertura: 83 60, 82, 116 97 1/2, 80 45.

Chiusura: 83 60, 82 10, 117 12 1/2, 81 05.

Alcuni dispacci dicono che il rialzo di tutti i fondi esteri, Austriaco, Ungherese, [illegible] per l'Italiano che arriva [illegible].

Da noi la Rendita esordiva a 90 40, e saliva a 90 52 1/2 per liquidazione. Per fine febbraio si trattava da 90 75 a 90 77 1/2.

Mobiliare 910 a 908. Tabacchi 922 a 923. Sarde nuove 275 1/2 a 275 3/4. Oro 22 50 a 22 55.

Borsa Ufficiale, 28 gennaio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in cont. 90 52 1/2 [illegible] 90 90 f. p. — Riporti cont. 40 [illegible] (29 febbraio).

Corso legale 90 42 1/2.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in c. 410.

Az. Banca So. e Sete. C. d. m. in liq. 345 25 f. c.

Az. Regia Tabacch. C. d. m. in con. 925.

Oro da 22 40 a 22 44.

CAMBI [illegible]

Cronaca. — 29 gennaio 1880. — I dispacci di Borsa confermano quanto dicemmo ieri nel Borsino, che cioè fu il contegno della Borsa estera che decise il movimento di rialzo di Parigi. La Borsa di Londra in testa a tutte le altre dava la spinta con un punto d'aumento sul Consolidato italiano.

Ma si sa che la Borsa di Londra è un mercato ristretto, sul quale s'impone facilmente la volontà dei grandi finanzieri, e le notizie di Parigi ci dicono che diffatti il rialzo di ieri era il risultato di grosse compere della Banca francese.

La riunione libera della sera mantenne per i fondi francesi i corsi della chiusura ufficiale, salvo qualche piccolo miglioramento.

Seguì invece una reazione di 17 1/2 centesimi sull'Italiano, sul quale naturalmente l'aumento dato [illegible] realizzazioni. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard: 83 60, 82 15, 117 15, 80 87 1/2. Banca di Sconto 797. Ipoteche 352.

La situazione resta buona e fa presagire bene per la liquidazione, salvo le sorprese che possono sorgere dalla lotta dei partiti.

Le stesse [illegible] determinarono anche da noi molte realizzazioni, quindi l'aumento dei prezzi fu da noi molto tenue, tanto più che i cambi erano oggi molto deboli.

La Rendita per liquidazione si teneva sui prezzi di 90 52 1/2 a 90 47 1/2.

Per contanti 90 47 1/2 a 90 45.

Rend. fine febb. 90 85 a 90 80.

Az. Banca Nazionale 2345 a 2350.

Az. Mobiliare 908 a 907.

Az. Banca Torino 765 a 760.

Az. Banca Sconto 840 a 845 1/2.

Az. Banca Sub. 410 a 409.

Az. Tabacchi 925 a 924.

Az. Meridionali 406 a 407.

Obbl. Merid. 290 a 290 1/2.

Obbl. Cavour 580 a 581.

Obbl. San Paolo 500 a 502.

Obbl. Sarde a. 276 a 277.

Az. Banca Rom. 1310 a 1312.

Francia 112 90 a 112 40.

Londra 28 10 a 28 17 1/2.

Oro 22 40 a 22 44.

B. Secondo. Spera che le esigenze del bilancio permetteranno di più per l'avvenire.

Fornaris non è soddisfatto. Sembragli che fin dal 1870 siagli stata fatta promessa dallo stesso assessore Bianchi di moltiplicare queste scuole conforme ai bisogni della popolazione. Osserva poi che non sarebbe grave spesa adattare alcuni locali che il Municipio possiede nelle sezioni sprovviste di scuole di disegno. Cita ad esempio il locale delle nuove scuole in Borgonuovo.

Bianchi. Promesse non se ne fecero mai, pel motivo che non se ne potevano nè se ne possono fare; tutt'al più si disse che si farà quanto si potrà. E così appunto si è mantenuto.

Osserva poi che attualmente il bilancio non permette assolutamente nuove spese.

Arnaudon chiede la parola sul capitolo Museo industriale. Domanda gli si dieno particolari sulle condizioni di questa istituzione, alla quale piglia tanto interesse la nostra cittadinanza.

Egli ricorda al Consiglio quale non indifferente aggravio (60,000 lire) costi il Museo al nostro Comune e si domanda se risponda alle aspettative. Dubita molto che no, perocchè crede vedere in quest'istituzione molte incertezze nelle attribuzioni e nella estensione della stessa. Spesso il Museo entra nella competenza di altri istituti, spesso non adempie il suo ufficio. Mentre in pressochè tutte le altre nazioni, che si curano degli istituti industriali, si ha cura di suddividere in tante scuole diverse i vari rami, qui sembra che tutto si voglia accentrare ed accumulare. Non sa se questa sia l'unica causa del male di questo Museo, ma sa per altro che, da molto tempo che si aspettano, esso non ha prodotti ancora quei direttori industriali, quei bravi capi-fabbrica, che si erano fatti sperare.

Favale si associa al cons. Arnaudon a chiedere anch'egli schiarimenti sul Museo. Per altro a lui non si associa in quanto desidera che si facciano nelle nostre scuole industriali tutte quelle divisioni e suddivisioni che si praticano nelle grandi città. Ma Torino non è una di queste grandi città nè per popolazione, nè per censo: da noi si rischierebbe, per volere troppo specializzare, di perdere forse il tutto. Passando ad un altro ordine di idee, egli sottomette al giudizio del Consiglio un suo pensiero riguardo alla destinazione che devesi dare al nostro Museo. Egli vorrebbe che si facesse del Museo industriale un complemento di altri istituti, della *Scuola d'applicazione degli ingegneri* specialmente a cui mancano parecchie parti. Vorrebbe in sostanza ciò che si fa da due anni a Zurigo col Politecnico, ed è persuaso che i giovani non accorrerebbero meno numerosi fra noi che già vantiamo un'ottima Scuola d'applicazione da tutti lodata, di quello che già accorrono (2000 alunni) a Zurigo. Nè quel Politecnico può dirsi che sia molto costoso. Il cons. Favale tiene a disposizione di chiunque voglia vederli i bilanci e i particolari relativi al Politecnico, e ciascuno potrà persuadersi che esso non costa più di due delle nostre scuole industriali riunite.

Spantigati risponde ai consiglieri Arnaudon e Favale.

Dice che il nostro Museo industriale è in molta stima all'estero, forse più ancora di quello che noi sia fra noi, e chiama a testimonio le ricche collezioni che dall'estero ad ogni momento gli sono inviate. Ma il cons. Favale lo ha detto, non siamo nè a Londra nè a Parigi, non siamo ricchi e dobbiamo quindi limitare quanto possiamo le nostre spese. L'idea espressa dal cons. Favale che il Museo abbia a completare in certo modo la Scuola di applicazione entrò sempre nelle mire del Consiglio d'amministrazione di esso e in ogni ordinamento che si introdusse si cercò sempre di attuarla: anche oggidì molto materiale del Museo serve alla Scuola di applicazione. Ma per altro questo non dev'essere l'unico scopo del Museo. Esso, a mio avviso, si riassume in questi insegnamenti: chimica industriale, fisica e meccanica applicata all'industria. Questo è il carattere che deve avere la scuola del Museo industriale. — E l'oratore è lieto constatare che precisamente questi insegnamenti vi sono impartiti con ottimi risultati. Oltre a ciò si rallegra che una nuova importantissima scuola si sia aperta. È quella che ha per iscopo di fornire degli ingegneri industriali. Orbene, a questa scuola si sono già iscritti 12 allievi.

Ma certo si è che molte cose restano ancora a farsi, fra cui prima senza dubbio è per me quella di tenere al Museo un direttore. Per me il direttore di tale istituto deve essere l'incarnatore dell'istituto medesimo, ne dev'essere la mente: vedasi dunque quanto sia difficile trovarlo. Un'altra cosa crede il consigliere Spantigati debba farsi, ed espone una idea dovuta al cons. Ferraris quella cioè che si persuada il Comune e la Provincia a formare, stralciandola dall'assegno che già hanno stanziato, una piccola somma per formarne delle borse da dare agli allievi bisognosi. Così molti che oggidì non possono seguire quegli studi per mancanza di un soccorso, vi si dedicheranno allora e si potrà finalmente avere dei buoni *contre-maîtres*.

Arnaudon. Le spiegazioni riflettenti gli studi del Museo lo soddisfano, ma l'idea delle borse punto. Egli crede che quest'assegnamento in massima gioverà poco o punto, e che non gioverà in generale che ad accrescere il numero degli spostati.

Peggio poi si dice di sussidiare individui che dovranno poi essere capi-fabbrica. Ma come si piegheranno poi ad essario quanti che si saranno assuefatti al comodo vivere di studenti stipendiati? Il cons. Arnaudon reputa che per diventare buoni capi-fabbrica occorra studiare al Museo sì, ma nel tempo stesso alla fabbrica, chè se non si *piega il collo* dapprincipio, non lo si piega poi più.

Ferraris difende la sua proposta, ricordando come sovente i giovani che furono sovvenuti negli studi diedero poi al Paese larghi risultati di dottrina e di utilità.

L'incidente è esaurito.

Pucchiotti parla a proposito del Consorzio Universitario informando il Consiglio del suo buon andamento. Dice di quel che si fece da esso a pro' della scienza medica, delle scienze e delle lettere, e non esita a dire che ha fatto quanto bene ha potuto. Ma si duole che si manifestino certe tendenze desiderose di trasformare o modificare questa istituzione, e dice che, finchè non si cambia lo statuto di essa, modificazioni non si devono nè possono invocare.

Malcano chiede la rettifica ad un aumento da esso chiesto all'articolo 209 del bilancio. Fu domandato un aumento di L. 200 al titolo Asili infantili: vorrebbe invece fosse di 300, e ne chiede l'approvazione al Consiglio.

Il Consiglio approva, ed approva così la Categoria V in L. 444,706 50.

Dopodichè la seduta pubblica è levata.

Sono le ore 10 e il Consiglio si chiude in seduta privata.

Nella seduta privata il Consiglio nominò a membri del Consiglio dell'*Istituto Bonafous* i consiglieri Masino Valperga, Compans, La Marmora, Rossi, Arnaudon, Lanza e barone Crova.

Per la *Cassa di Risparmio* si nominarono consiglieri l'avv. Tancredi Cerruti.

Tribunale correzionale. — Dal giorno 24 corrente discutevasi innanzi al nostro Tribunale correzionale la causa contro A... G..., commerciante bancario, imputato di truffa e appropriazione indebita in materia di sete e lettere di cambio.

Verso le ore 6 pomeridiane della udienza di ieri, e stante riguardi d'erario, veniva tale causa rinviata per la prosecuzione al giorno 7 del prossimo febbraio.

3010 esaminandi nelle ferrovie. — In questi giorni vennero compiuti presso l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia gli esami e le successive pratiche per la assunzione di nuovi agenti nel basso personale di servizio.

I candidati inscritti per sostenere gli esami furono 3546 così ripartiti:

1ª divisione (Torino, Alessandria, Genova, Savona e Bra), 1090.

2ª divisione (Milano, Cremona, Novara, Santhià), 556.

3ª divisione (Bologna, Piacenza, Spezia, Pisa, Pistoia), 1035.

4ª divisione (Verona, Padova, Udine, Bergamo), 865.

Di questi 3546 candidati, si presentarono effettivamente a sostenere gli esami 3070, dei quali furono riconosciuti idonei 1893, non idonei per insufficienza d'istruzione 951; non idonei perchè riformati dal medico 299; rivedibili 28.

Dei 1893 riconosciuti idonei, oltre a 900 verranno assunti in servizio quest'anno per ordine di merito.

Club Alpino Italiano. — Venerdì sera 30 corrente, ore 8, avrà luogo nel locale sociale (via Lagrange, n. 15, p. 1º), l'*Adunanza generale ordinaria dei soci della sezione torinese.*

Neve. — La compagna indivisibile dell'inverno, la neve, ha fatto ieri sera la sua quarta o quinta comparsa fra noi. E come la veniva giù fitta! Pareva una vera pioggia di fiocchetti di cotone inargentato!

La nevicata però in complesso non è stata abbondante, poichè stamane ad accrescere varietà allo spettacolo è venuta giù anche un po' di piova.

Il tempo non pare voglia migliorare per oggi.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 30 novembre al 6 dicembre 1879 ragguagliate ad 1 anno per 1000 abitanti:

Monaco (Baviera) 33,3 — Budapest 32,7 — Roma 31,8 — Trieste 30,9 — Pietroburgo 30,7 — **Torino 26,2** — Londra 25,3 — Parigi 24,8 — Berlino 23,0 — Venezia 23,0 — Nuova Orleans 22,0 — Bruxelles 21,4 — Vienna 21,1 — Stoccolma 19,1 — Cristiania 17,9.

Cronaca nera. — A Torino. *Incendii* parecchi si manifestarono nella giornata di ieri in varii punti della città. Nessuno di essi prese grandi proporzioni e tutti furono spenti con poca fatica.

*** *Tredici stivaletti.* — Ieri sera un briccone ignoto aprì la vetrina di una bottega di calzolaio in via Accademia Albertina e vi rubò tredici stivaletti da donna del valore di circa 80 lire. La fece liscia e non si lasciò impaurire dal numero che dicono malaugurato.

*** *Disgrazia gravissima.* — Un garzone della fabbrica di paste a vapore della ditta R., in via Villa Regina, certo S. G., ieri, mentre dava il movimento ad una macchina, ebbe disgraziatamente il vestito impigliato in una ruota e quindi, trasportato in alto dalla correggia di trasmissione, andò a battere col corpo in una trave, riportando gravi fratture.

Fu trasportato subito all'Ospedale, ma in istato assai cattivo.

*** *Ancora i rotoli!* — Due sconosciuti col solito giuochetto dei rotoli di marenghi falsi truffarono ieri nel giardino del Valentino certo S. A. della somma di L. 46.

Dopo tanti esempi e tanti avvertimenti!

*** *Un negoziante che esce e un ladro che entra.* — Ieri mattina un negoziante in combustibili, in via Roma, uscì per certe sue faccende e lasciò il negozio senza vigilanza. Un ladro approfittò della circostanza, e, senza tante esitazioni, s'introdusse nella bottega e si appropriò un mantello o paletot del valore di L. 30.

Il negoziante, quando tornò, si accorse che aveva commesso una sciocheria ad uscire senza far guardare la bottega.

*** *Un famigerato ladro.* — Venne arrestato ieri alle ore 11 dalle guardie di P. S. un famigerato ladro e borsaiuolo, certo U. G., autore di varii furti, e specialmente di quello commesso il 21 aprile 1879 a danno di C. G.

*** *Arrestati:* 2 per questua, 2 per ozio e vagabondaggio, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *gennaio.*

Nascite 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

Morti. — Mollus Margherita Camilla nata Bijab, d'anni 69, di Mondovì — Orsolano Matilde nata Mantant, id. 25, di Torino — Barberis Agostino, id. 52, di Saluzzo, coltellinaio — Cantoni Teresa, maestra di pianoforte — Brignone Giovanna nata Valerio, id. 39, di Torino — Ronco Caterina nata Zeghino, id. 50, di Grugliasco — Long Celestino, id. 75, di Perosa Argentina, negoziante — Birago di Vische conte Luigi, id. 67, di Torino — Gollnelli Lucia nata Giavarotti, id. 40, di Novolato di Quistello — Depetris Margherita nata Berrino, id. 37, di Torino — Chiesa Natale, id. 19, di Cambiano, negoziante — Alberti Elisabetta nata Regis, id. 49, di S. Maurizio — Bosco Agostina nata Forma, id. 58, di Torino — Coscia Teodora, id. 67, di Castellinaldo — Martinengo Battista, id. 58, di Balme — Flecchia Marianna nata Avenati, id. 47, di Caselle Torinese — Toraschello Teresa nata Potente, id. 40, di Rosciano — Ughetto Teresa, id. 16, di Torino, sarta. — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali 12, non residenti in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 *gennaio* 1880.

Ore	Altezza barom.	Termometro centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	746,6	— 6,6	2,6	90	S d.	ser. n.
9 a.	749,2	— 4,2	3,2	96	S d.	coperto
12 m.	749,7	— 5,0	3,2	63	SO d.	coperto
3 p.	749,7	0,0	4,1	69	calma	coperto
6 p.	750,0	+ 0,1	3,4	73	calma	coperto
9 p.	750,3	— 0,6	3,0	67	SO d.	neve

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima — 7,2; Massima + 0,8

Acq. cad. mill. 0,2. Min. notte 29 genn. — 1,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 30 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,45. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,21. Nascere della *Luna* 9,11 sera. Passaggio al merid. 2,28 matt. Tramonto 8,45 matt. Giorno della *Luna* 19º.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 29 gennaio 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 0 6

Id. massima di ieri — 1 0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 28 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 40 p.*

Il barometro si è alzato gradatamente da 2 a 6 mm. dal nord al sud e nell'isola di Sardegna; di 5 mm. nella Sicilia. Al nord d'Italia segna 775 mm. e a Cagliari 764. Soffiano venti del 1º e del 2º quadrante, freschi in vari punti della Penisola, forti nella Sicilia, presso Napoli ed alla Palmaria, fortissimi a Genova ed a Portotorres. Il mare è agitato in molti paraggi, è grosso al golfo di Asinara, in vari punti del Jonio ed a Portoempedocle. Il cielo è nuvoloso nel Piemonte nonchè nella Sicilia, ed è coperto in generale altrove; pioggie a Piombino, a Civitavecchia ed al Gargano; molta neve nel Veneto.

Sempre probabili venti forti con tempo variabile al cattivo in diversi punti del Tirreno e del Jonio, con cielo coperto e venti freschi anche in altri luoghi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7.0	—15.0	Bordeaux	7.5	0.6
Stoccolma	2.6	0.0	Lione	—2.7	—9.9
Cristiansund	4.0	—3.0	Nizza	9.8	1.0
Copenaghen	—3.0	—8.0	Madrid	6.8	0.5
[illegible] (M.)	7.8	5.6	Lisbona	10.0	6.0
Yarmouth	1.7	—1.1	Trieste	3.0	—4.0
Bruxelles	—1.0	—5.5	Torino	0.0	—1.4
Amburgo	2.0	0.0	Moncalieri	—2.8	—12.5
Cassel	0.0	—5.0	Firenze	8.0	2.0
Breslavia	0.0	—7.0	Roma	6.9	4.0
Cracovia	0.0	—14.0	Napoli	5.0	3.0
Vienna	1.0	—10.0	Palermo	12.0	8.0
Berna	—6.0	—18.4	Algeri	14.0	8.0
Parigi	—5.0	—9.8	Tunisi	16.0	6.0
			Biskra	11.0	5.0

Il termometro è sopra zero in tutto l'Arcipelago Inglese, nel golfo di Guascogna, nella Penisola Iberica e nel Mediterraneo. Le temperature più basse continuano ad essere in Russia, dove il termometro segna — 27º0 a Charkow, — 26º2 a Wologda, — 25º8 a Mosca e — 23º1 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

28 gennaio.

DA FIRENZE.

L'elezione politica del 3º Collegio di Firenze — Il manifesto del sindaco Corsini — Duello per l'Antonietta Carrozza — Teatri — Un po' di bibliografia.

(R. L.) — 27 gennaio. — Ripeto che l'elezione del 3º Collegio di Firenze, che avrà luogo domenica prossima, riescirà, secondo ogni probabilità, favorevole all'antico deputato, comm. Mantellini.

La *Gazzetta d'Italia* e la *Gazzetta di Firenze* contestano l'eligibilità del Mantellini, per rivestire egli la carica di avvocato erariale effettivo; la sua eligibilità però è sostenuta dalla *Nazione*.

Che io sappia, altri candidati, finora almeno, non si sono presentati a quegli elettori. Il *Corriere* tace; di modo che ogni probabilità è, lo ripeto, per la rielezione del Mantellini.

Se anche il Mantellini fosse ineleggibile, cosa, del resto, che non potrà essere decisa che dalla Camera, pare che gli elettori fiorentini vorranno tuttavia mostrargli col loro voto la loro fiducia e la loro gratitudine per essersi sempre egli validamente adoperato per il bene della città.

L'Associazione costituzionale di qui ha deliberato di sostenere l'elezione Mantellini.

***

Questa mattina è stato affisso alle cantonate il primo manifesto del sindaco Corsini, nel quale egli si presenta ai suoi amministrati.

Contiene poche parole modeste e sensate. Dice di sperare che saranno presto rimarginate le piaghe del Comune e che torneranno giorni più riposati per Firenze.

***

I fatti dell'Antonietta Carrozza a Firenze non furono incruenti.

Due individui credettero bene di venire, a cagion d'essa, a seria disputa, alla quale tenne dietro un duello che ebbe luogo ieri sera.

Ambedue i duellanti rimasero feriti, non credo però gravemente. Essi sono un ufficiale dell'esercito e un commesso viaggiatore.

Del resto pare che l'Antonietta Carrozza non faccia qui nè caldo nè freddo. Alla prima sua rappresentazione soltanto v'ebbe qualche applauso, ma più fischi.

***

Le droit du Seigneur ha avuto un gran successo al Niccolini. Buona musica e che ecco una fortuna dello stile, oramai un po' invecchiato, delle operette offembacchiane.

Domani sera va in iscena al Pagliano la *Lucia di Lammermoor* colla distinta cantante Elena Varesi; e giovedì, alla Pergola, la *Sonnambula* coll'altra apprezzata artista Marianina Lodi.

Ammiro l'ingegno di queste artiste e anche più il coraggio loro di presentarsi in quelle scene nelle opere stesse cantate recentemente dall'Albani e dalla Donadio. Non desidero di meglio che di vedere.

***

Ho dinanzi a me una mezza dozzina di volumi Lemonnier e Barbèra, che proprio vogliono almeno un cenno nella *Gazzetta Piemontese*.

Viene dapprima un volumetto intitolato: *Passeggiate*, di Yorick. Sono lettere scritte da Assisi quando vi si inaugurò, quattro anni or sono, il *Collegio-convitto dei figli degli insegnanti*.

C'è un po' di tutto in questo libretto: descrizioni, note artistiche, storiche, serie e buffe; tutto detto con brio, eleganza e spirito.

Poi ho un volume di *Versi*, di Ettore Marcucci. Leggendo qua e là questo volume, mi parve d'accorgermi che le impressioni dell'autore non erano giunte fino a produrgli quella certa *ripercussione nel cervello*, senza della quale qualcuno disse non esservi vera arte.

Il pensiero dell'autore non è ben fermo e quindi la sua poesia non può avere forza e rilievo. Parlando del suo libro, che dice che non sarà letto e servirà solo di pasto alle tignuole, soggiungo: *è l'essere o non essere di Amleto.*

Che sia proprio del proto questo sbaglio di congiunzione?

Poi un volume di *Sermoni* di Tullo Massarani.

Chi non conosce la sua *maniera?* Incomincia in un modo, poi va innanzi impiegando tutta l'arte sua a rendere impossibile al lettore il provedere dove andrà a finire.

I suoi pensieri sono fila di perle tenute insieme da un filo sottilissimo, invisibile.

Noto in ultimo tre libri di erudizione e di critica artistica:

Gli Scritti d'arte di Luigi Mussini, distintissimo pittore senese.

Sono una raccolta di articoli pubblicati in diversi tempi sopra varii argomenti, tutti però attinenti all'arte. Sono opera di un artista intelligente e amantissimo dell'arte sua.

Questo libro dovrebbe, come l'*Autobiografia* del Duprè, essere per le mani di tutti gli artisti.

Un libro congenere e che merita di essere egualmente raccomandato, è quello intitolato: *Scritti d'arte e di antichità di Michele Ridolfi pittore*, e che furono pubblicati dal Lemonnier a cura di suo figlio Enrico.

Finalmente noto un *Diario di Macchiavelli*, compilato dall'avv. Mordenti.

Gli studiosi del gran segretario fiorentino vi troveranno forse qualche cosa di nuovo e qualche documento prima ignorato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Lahore che i negozianti lasciano Cabul per timore di una rivoluzione.

Il *Daily News* dice che Suleyman venne nominato governatore di Novi-Bazar.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania riconoscerà l'indipendenza della Rumenia allorchè la questione delle ferrovie avrà una soluzione soddisfacente.

L'arcivescovo di Breslavia accettò le condizioni del Governo prussiano.

Nuova York, 27. — Parnell venne autorizzato a rivolgersi alla Camera per chiedere soccorsi pegli indigenti irlandesi.

Atene, 27. — Tricupis fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Madrid, 27. — Le minoranze parlamentari decisero di ritornare alle Camere.

Bucarest, 27. — La Camera approvò il progetto di riscatto delle ferrovie, come fu votato dal Senato.

Del mattino.

Budapest, 28. — La Camera continuò a discutere la proposta Hermary.

Riguardo l'inchiesta parlamentare sugli ultimi tumulti, Tisza insistette nuovamente sulla necessità di prendere delle misure, affine di evitare che le attuali malsane condizioni assumano proporzioni maggiori.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 28. — L'Imperatore ricevette Saburow, che gli presentò le sue credenziali. Riceverà dopo mezzodì Bismarck, che è ritornato ieri l'altro da Varzin. Bismarck ebbe ieri una conferenza di due ore col Principe ereditario, che parte stasera per l'Italia.

Atene, 28. — Tricupis riuscì di formare il Gabinetto.

Madrid, 28. — Vennero arrestati a Barcellona sei internazionalisti.

Parigi, 28. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta di ridurre il servizio militare a tre anni, udì il Ministro della guerra, che dichiarossi contrario alla proposta, non essendo tre anni sufficienti a formare buoni soldati.

Londra, 28. — Il partito nazionale della Contea di Mayo in Irlanda decise di nominare Davitt e Brennan nelle prossime elezioni generali, a condizione che non assisteranno alle sedute del Parlamento. Il loro successo sembra probabile.

Berlino, 28. — Il Reichstag è convocato pel 12 febbraio.

Vienna, 28. — Il *Fremdenblatt* dichiara infondate le voci di dimissioni di alcuni ministri, e soggiunge: Quanto all'intenzione attribuita a Taaffe di togliere al Ministero il suo carattere di coalizione, siamo assicurati positivamente che Taaffe mantiene e manterrà in ogni circostanza l'idea della coalizione.

ULTIMISSIME

Sera, 28.

LA CHIAMATA DI SENATORI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Fu ammessa in massima la nomina dei nuovi senatori; però non fu ancora deciso se questa nomina debba prendere le proporzioni di una vera chiamata (*vulgo* infornata).

TRASLOCAMENTO DI PREFETTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Si parla di un prossimo traslocamento di prefetti. In questo movimento sarebbe compreso anche il prefetto di Roma, comm. Mazzoleni.

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DELLA GUERRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45 — Ieri vennero risolte dalla Commissione del bilancio alcune questioni relative al bilancio della pubblica istruzione, compresa quella dell'ordinamento e della riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Oggi la Commissione si occuperà del bilancio del Ministero della guerra.

I SUSSIDII AI COMUNI.

(Nostro teleg. particolare).

Roma, ore 2,45. — Si rileva la lentezza di molti Comuni, i quali non ispedirono ancora alla Commissione centrale governativa le note per la domanda di sussidii.

IL MATRIMONIO DI GARIBALDI ANNUNZIATO AL RE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,45. — Il generale Garibaldi telegrafò estrandio al re Umberto la celebrazione del suo matrimonio.

S. M. rispose mandandogli le sue congratulazioni.

IL PRANZO DI GALA AL QUIRINALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,45. — Si prevede che la regina Margherita per ragioni di salute non interverrà domani al pranzo di gala offerto dal Re alle presidenze del Senato e della Camera ed ai ministri.

UNA NUOVA CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, ore 2,45. — Il ministro di grazia e giustizia, onor. Villa, inviò ai funzionari dell'Ordine giudiziario una circolare, nella quale inculca che la citazione dev'essere veramente diretta per regola generale nel rito processuale.

Il Guardasigilli fa pure altre raccomandazioni circa la sollecita spedizione delle proteste.

GUARDIE DOGANALI E DI PUBBLICA SICUREZZA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,45. — Si annunzia come prossima una riforma nel Corpo delle guardie doganali ed in quello di pubblica sicurezza.

Il primo verrà sciolto e ricostituito militarmente. Nel secondo verrà introdotto un nuovo sistema di reclutamento per renderne più difficile l'ammessione. La condizione degli agenti sarebbe migliorata.

Mattino, 29.

IL PRINCIPE DI GERMANIA E LA QUESTIONE RELIGIOSA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, ore 1 (notte). — Il Principe ereditario doveva ripartire per Pegli stamane. Ma in seguito alle lunghe conferenze che ebbe con Bismarck e l'Imperatore, sospese immediatamente la partenza.

Il *Tagblatt* afferma che le conferenze riguardarono la questione religiosa. È probabile che il Principe ereditario si rechi a Roma.

Ignorasi per ora la nuova data della sua partenza.

Banco di Sconto e di Sete.

Oggi (28) si tenne alla Borsa e sotto la presidenza del cav. Emilio Mylius l'adunanza annuale ordinaria degli Azionisti del Banco di Sconto e di Sete.

Vi erano rappresentate oltre a ventinovemila azioni sociali.

Le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori, il Bilancio 1879 ed il dividendo da distribuirsi al 1º luglio p. v. in lire **12 80** per azione, secondo la proposta dell'Amministrazione, vennero approvati dall'Adunanza all'unanimità dei voti.

Vennero rieletti i membri del Consiglio di Amministrazione scadenti per anzianità dall'ufficio, signori:

Mylius cav. Emilio	con voti	2506
Noll comm. Corrado	»	2623
Alasia cav. Filiberto	»	2617
Caranti comm. Biagio	»	2622
Montù Roberto	»	2598

Vennero eletti a Censori del Banco i signori:

Chiesa cav. Felice	con voti	2547
Maspero Giuseppe	»	2691

Enrico Fanusso gerente.

Ieri mancava in Torino nella grave età di anni 75 il cavaliere

Celestino Long.

Negoziante provetto, a capo di una delle più ragguardevoli Case della nostra città; egli fu si può dire maestro di moltissimi discepoli che oggi tengono un giusto primato nei nostri fondachi e magazzini.

Buono, modesto, laborioso, lascia una numerosa famiglia avviata essa pure nei commerci, la quale lo circondava di affetto e di venerazione grandissimi; lascia numerosi amici, colleghi e discepoli che ricorderanno sempre con commozione il nome dell'onestissimo commerciante, dell'ottimo padre ed amico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 63.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

Guido rimase per tutta la sera imbronciato: era troppo orgoglioso per chiedere dei particolari sulla venuta di Balestra, perchè si fosse accompagnato con loro, cosa significassero le sue ultime parole, e intanto la sua fantasia di geloso lo spingeva ai più strani sospetti.

Desolina, tutta assorta dalla novità deliziosa di quella scampagnata e dallo spettacoloso trambusto che animava il paese, non si accorse punto del suo malumore. Gli teneva una mano sulla sua e discorreva col padrino, costringendolo a mettere delle pause fra i grossi bocconi che divorava avidamente.

Cenavano nella sala comune. Era stato un capriccio di Desolina, la quale sempre all'intimità preferiva il frastuono della folla.

L'osteria era piena di volontari, i quali, nè ancora in uniforme, vestivano le foggie più diverse, dalle più splendide e teatrali alle più misere e sordide. La presenza della bella arrivata non poteva sfuggire alla loro ammirazione eccitata dalle privazioni della campagna. Tutti quegli occhi fissi su Desolina non turbavano menomamente lei, ma davano noia grandissima a Guido.

Per fortuna suonò la ritirata. Il Fontana aveva da alcune sere introdotto quest'uso disciplinare ed era riuscito a forza di rigore a farlo osservare. I volontari s'alzarono, mormorando, e s'avviarono all'appello. L'osteria rimase vuota. Guido si alzò dicendo che doveva recarsi al rapporto del colonnello: chiese a Desolina se voleva seguirlo nella sua stanza o rimanere.

— Dove stai? — gli domandò Desolina.

— Ho affittato una stanzetta in una casa di contadini abbastanza pulita.

— Preferirei rimaner qui... all'albergo si sta meglio.

— Bene, come vuoi...

— Ci verrai anche tu, vero? Ci verrai, t'aspetto — soggiunse Desolina trattenendolo per la mano.

— Sì, — rispose Guido un po' rabbonito da quella insistenza.

Dopo mezz'ora Guido tornò. Desolina erasi ritirata in camera e si stava svestendo. Lui, salutatala appena, sedette in un angolo.

La moglie terminò tranquillamente di legarsi i capelli per la notte, li chiuse in una reticella di seta, e:

— Dunque? — disse voltandosi di profilo verso il marito.

Lui non rispose e non si mosse.

Lei frugò in una borsa, ne trasse una cuffietta ornata di trine, se l'aggiustò in capo guardandosi nello specchietto del canterale. Poi s'appressò a Guido, sedette sulle sue ginocchia e cingendogli col braccio il collo, si chinò a baciarlo sulla fronte.

— Tu non sei contento ch'io sia venuta!

A quella carezza tutti i risentimenti di Guido svanirono d'un tratto.

Due giorni dopo la colonna, divisa in due battaglioni, passò la rivista del colonnello. Guido era al suo posto davanti alla fronte della terza compagnia, la prima del secondo battaglione, quando comparve il suo maggiore, un genovese, Marco Vado, accompagnato da Balestra, che indossava un uniforme nuovo fiammante di capitano, e presentandolo ai soldati e agli ufficiali della seconda compagnia disse loro:

— Ecco il vostro capitano... Capitano, prendete il comando della vostra compagnia.

Finita la rivista, Balestra venne incontro a Guido e gli domandò:

— Come va, camerata?

Guido da quella sera che non l'aveva più visto; rispose appena al suo saluto.

Allora Balestra rizzandosi fieramente soggiunse:

— Non vuoi che siamo amici? Peggio per te.

E gli voltò le spalle lasciandolo tutto mortificato.

Gaetano era tenente della terza compagnia, quella di Balestra. Ricondotti i soldati nella chiesetta oltre il Chiese, che serviva loro di quartiere, si presentò al colonnello Fontana che gli voleva bene e gli domandò se non era possibile cambiarlo di compagnia.

— Perchè? — domandò Fontana.

— Se permette, le dirò che preferisco un altro capitano.

— Voi sparlate del vostro capitano...

— Lei sa cos'è...

— Silenzio! — sclamò Fontana aggrottando il ciglio, — non ammetto queste insubordinazioni. Ricordatevi che la prima virtù del soldato è la sommessione ai suoi capi.

Gaetano si era messo in posizione e ascoltava con dignitosa riverenza il rabbuffo del suo colonnello.

Ma questi, rasserenandosi ad un tratto, con un sorriso disse:

— Il mio valoroso ex-comandante di via San Romano capirà la ragione di questo richiamo alla disciplina che sono costretto a fargli. La disciplina è e deve essere la nostra sovrana.

E abbassando la voce soggiunse confidenzialmente:

— Se io vi compiacessi, come vorrei, sarebbe un tristo esempio per gli altri ufficiali. La parzialità dell'atto non potrebbe passare inosservata. Il capitano... il vostro capitano è stato nominato dal generale e dal Governo di Milano.

Gaetano non fece altre osservazioni.

Il Balestra quel giorno stesso raccolse la sua compagnia nel sagrato della chiesa e fece loro un discorsetto:

— Il vostro capitano, — disse, — spera che come lui tutti voi siate ben decisi di fare il vostro dovere, che ufficiali e soldati siano come lui amanti della patria e capaci di menar le mani. Presto torneremo al fuoco — dico torneremo perchè i più di noi ci siamo già stati — e voglio che ci facciamo onore; guai al primo che lascia il terreno della battaglia. I tedeschi mi conoscono e anche i vigliacchi: guai agli uni e agli altri; questa è la mia divisa.

La sera stessa vi fu un nuovo avvenimento. Arrivò donna Elodia da Brescia con una squadra di infermiere volontarie, ch'ella, come aveva promesso al marito, era riuscita a mettere insieme alla meglio. Era con lei la sorella del maggiore Vado e cinque altre donne che avevano nella colonna il marito o l'amante. Si presentò fieramente al marito che sapeva la sua venuta e l'accolse con tutti i riguardi, ma senza mostrarsi troppo entusiasmato del suo eroico progetto. Aveva fatto di tutto per attraversarlo, opponendo al desiderio di donna Elodia le prescrizioni della disciplina; ma lei s'era fatta autorizzare dal Comitato della guerra e veniva con un permesso scritto da suo zio il generale Oggiono.

Donna Elodia vestiva un abito grigio semplice, senz'altro distintivo che una coccarda al petto; e così pure Amelia. Ma le altre loro compagne portavano dei vistosi costumi di fantasia che le facevano piuttosto assomigliare a delle vivandiere di teatro che a delle infermiere. Il materiale dell'ambulanza condotto da uno studente medico corrispondeva mediocremente a tutto quello sfarzo. L'arrivo delle infermiere produsse fra i volontari una grande commozione. Il capitano Balestra, fedele al suo programma di giovialità, propose di far loro una serenata. Trovò a mettere insieme un violino, un clarino e un contrabbasso, e verso sera la sala dell'albergo era pronta per il festino.

Il capitano Balestra cogli altri ufficiali, meno Guido e Gaetano, si recarono dal colonnello per chiedergli il permesso di protrarre l'ora del *silenzio* e di fare magari quattro salti. Ma il Fontana oppose alla loro domanda un asciutto rifiuto e li congedò senz'altre spiegazioni.

Uscendo il Balestra sclamò:

— To'! il colonnello è geloso!

E rideva dello stupore che queste sue parole destavan in alcuni dei più giovani suoi compagni.

Poi, ridiventando serio ad un tratto com'egli sapeva fare, soggiunse:

— Maledetti i pedanti ufficiali di fanteria e non di volontari. (*Continua*)

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Tariffa postale.

Direzione provinciale delle Poste di Torino, via Principe Amedeo (già d'Angennes), n. 10.

Ufficio succursale n. 1, scalo ferroviario di Porta Nuova.

Ufficio succursale n. 2, via Doragrossa, n. 21.

Ufficio succursale n. 3, piazza dello Statuto, n. 11.

Ufficio succursale n. 4, via Vanchiglia, n. 2.

Tassa per lettere da un luogo all'altro del Regno L. 0 20 per ogni grammi 15 o frazioni di 15 grammi *francate*; L. 0 30 *non francate*. Nella città 5 cent. *francate*, e 10 *non francate*. Le lettere raccomandate vanno soggette, oltre alla tassa delle lettere ordinarie, ad una tassa fissa di 30 centesimi. Le *lettere assicurate* sono sottoposte alla tassa progressiva di francatura ed a quella fissa di raccomandazione di cent. 30, più a quella di assicurazione di cent. 10 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire assicurate.

Manoscritti e campioni. — La tassa pei plichi di carte manoscritte è fino a 50 grammi cent. 20, da 50 a 500 cent. 40, da 500 a 1000 cent. 60, e così di seguito, aggiungendo cent. 40 ogni 500 grammi.

Mostre e campioni di merci centesimi 2 ogni 40 grammi o frazioni di 40 grammi.

Giornali e stampe. Cent. 2 per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazioni di 40 grammi.

Cartoline postali, semplice cent. 10, con risposta pagata 15.

Tassa per l'Estero.		Lettere per porto di 15 grammi	Campioni, mezzi, giorn., libri, ecc., per porto di 50 gr.
Aden (via Brindisi), Ceylan, Cina, Colonie Danesi, Francesi, Olandesi, Portoghesi e Spagnuole, Giappone, India, Brasile, Perù, Repubblica Argentina, Singapore	L.	0 60	0 10
(America) Canadà, N. Brunswich, Colombia Britannica, Isola P. Eduardo, N. Scozia, Terranova, Stati Uniti	»	0 40	0 08
Messico	»	0 55	0 10
Uruguai (via Francia)	»	1 10	0 13
Paraguai (via Inghilterra)	»	1 40	0 10
Australia (via Brindisi)	»	0 70	0 12
Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Francia, Algeria, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Rumenia, Russia, Spagna, Isole Baleari, Svezia, Svizzera, Tangeri, Turchia	»	0 25	0 05
Equatore (via Francia)	»	1 10	0 23
Chili, Bolivia (via Inghilterra)	»	1 40	0 15
Alessandria d'Egitto, Tunisi (con piroscafi italiani), Tripoli	»	0 30	—

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 70.

Per la prima mezz'ora dalle 6 antim. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 30.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 50.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia: per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 0 30.

FERROVIE

ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 29 novembre 1879.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.20	Milano-Venezia	70	Omnibus
4.50	Firenze-Roma	57	id.
5.—	Modane-Susa	42	id.
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.
5.25	Chieri	421	id.
5.30	Pinerolo	151	id.
6.40	Milano	77	id.
7.25	Genova-Milano	1	Diretto
7.30	Alessandria	59	Misto
8.15	Chieri	423	Omnibus
8.35	Modane-Parigi	2	Diret.
9.—	Cuneo-Mon.-Sav.	233	Omnibus
9.5	Milano-Venezia	11	Diretto
9.30	Firenze-Roma	3	id.
9.40	Modane-Susa	44	Omnibus
11.—	Milano-Venezia	79	id.
11.5	Alessandria	61	id.
11.30	Pinerolo	153	Misto
pom.			
12.30	Chieri	425	Omnibus
1.—	Alessand.-Piac.	63	Misto
1.30	Cuneo	235	Omnibus
2.7	Savona-Mondovì	325	id.
3.40	Pinerolo	155	id.
4.45	Alessandria	65	id.
5.10	Chieri	427	id.
5.30	Milano	81	id.
6.30	Pinerolo	157	id.
6.40	Genova-Milano	7	Diretto
7.30	Milano-Firenze e Roma	5	id.
7.40	Cuneo	237	Omnibus
8.5	Chivasso	703	Misto
9.30	Modane-Parigi	6	Diretto
11.30	Modane-Parigi	46	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.10	Modane-Macon	41	Omnibus
7.10	Alessandria	58	id.
7.30	Chieri	420	id.
7.54	Cuneo	230	id.
8.—	Bardonecc.-Susa	43	id.
8.10	Pinerolo	152	id.
8.20	Roma-Fir.-Gen.	2	Diretto
8.28	Novara	72	Omnibus
8.50	Modane-Parigi	3	Diretto
10.25	Chieri	424	Omnibus
10.30	Pinerolo	154	id.
11.—	Savona-Mondovì	324	id.
11.35	Piacenza	64	id.
11.55	Cuneo	234	id.
pom.			
12.[illegible]	Milano-Genova	4	Diretto
12.[illegible]	Milano	74	Omnibus
[illegible]	Chieri	430	id.
4.[illegible]	Chambery-Mod. e Susa	45	id.
4.35	Cuneo-Mon.-Sav.	236	id.
4.50	Novara	76	id.
5.10	Roma-Firenze	68	id.
5.44	Pinerolo	160	Misto
6.1	Modane-Parigi	8	Diretto
6.18	Roma-Firenze	6	id.
7.32	Chieri	19	Omnibus
7.40	Venezia	435	Diretto
8.4	Par.-Mod.-Susa	47	Omnibus
9.10	Alessandria	64	id.
9.30	Pinerolo	169	id.
10.[illegible]	Cuneo-Sav.-Mon.	239	id.
10.45	Venezia	73	id.
11.5	Genova-Milano	8	Diretto

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna: Storia del lavoro e ricordi del paese), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Soo d'abbonamento).

Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo dell'Arsenale, 20. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 36.

Gabinetto di fisica dell'Arsenale, via Arsenale, 30.

Gabinetto di fisica dell'Università, via Po, 13.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 ant. alle 3 pom. Per ogni giorno feriale col permesso della Galleria.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.

Istituto di Anatomia normale e patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Orto Botanico, in comunicazione al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Medagliere, piazza Castello, N. 13.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, via dell'Arcivescovado, 15, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 3, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., all'angolo della via Rossini e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 5 pom. Ad ogni giorno pei forestieri.

Uffici pubblici.

Municipio, piazza del Palazzo di Città.

Prefettura, piazza Castello, 9 bis e 10, p. 1.

Consiglio Provinciale, piazza Castello, 6, p. 2.

Questura, piazza S. Carlo, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.

Uffici della Provincia, piazza Castello, 6, p. 3.

Consiglio Scolastico della Provincia, piazza Castello, 10.

Consiglio Provinciale per la sanità pubblica, piazza Castello, 10.

Consiglio Notarile, via Amaroli, 3.

Comando del 1° Corpo d'armata, via S. Francesco da Paola, 5.

Comando della Divisione militare, via S. Francesco da Paola, 5.

Comando territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.

Direzione territoriale del Genio militare, via S. Francesco da Paola, 7.

Comando Superiore del Distretto, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.

Comando [illegible] Carabinieri Reali, piazza Carlo [illegible] (già Carlina).

Distretto M[illegible] Torino, via Arsenale, 9.

Direzione di C[illegible] militare, via S. Francesco da Paola, 7, p. 1.

Sussistenze Militari, via Arcivescovado, 23.

Direzione del Magazzino Centrale Militare, via della Rocca, 5.

Direzione dell'Opificio di arredi militari, corso Oporto, isolato N. 80.

Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione, via Arsenale, 20.

Direzione d'Artiglieria della Fonderia, via Arsenale, 20.

Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'armi, in Valdocco.

Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione, via Borgo Dora, 49.

Direzione Territoriale d'Artiglieria, via Arsenale, 28.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via Arsenale, 28.

Intendenza di Finanza, via Bogino, 6.

Tesoreria Provinciale, via Bogino, 6.

Ufficio del Catasto (stralcio), via della Zecca, 41.

Ufficio tecnico del Macinato, via della Zecca, 41.

Regia Avvocatura Erariale, via Doragrossa, 23.

Ufficio del Bollo straordinario, piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno.

Ufficio del Registro, via Doragrossa, 23, seconda scala a diritta, p. 1.

Ricevitore del Registro degli atti civili, id. id.

Conservatore delle Ipoteche, id. id.

Ufficio del R. Demanio e Registro proprietà letteraria, via della Zecca, 41.

Esattoria delle Imposte, piazza Castello, 23, e via Consolata, 1.

Corte Suprema di Cassazione, via Alfieri, 43.

Corte d'Appello e Ufficio del Procuratore generale, via Corte d'Appello, 16.

Tribunale civile e correzionale, via Consolata, 12.

Tribunale militare, via Arcivescovado, 15.

Tribunale di commercio, piazza e Palazzo Carignano.

Ufficio dei Giudici conciliatori, via Bellezia, 4, palazzo del Municipio.

Pretura urbana, via Cernaia, 18.

Banca Nazionale, via Arsenale, 8.

Cassa di risparmio, via Mercanti, 8.

Consorzio nazionale, piazza Castello, Palazzo Madama, piano nobile.

Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento, via della Zecca, 41.

Ricevitoria e Cassa provinciale, via Arsenale, 6.

Direzione del Lotto, via Cernaia, locale del Dock.

LA SICURTA'
CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA
(A. [illegible] Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari esercitii:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rinuncia d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rivendita, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Giannone, N. 9 (Piazza Solferino), Torino. 126

DA AFFITTARE
grandiosi locali nel concentrico di Torino, adatti a magazzini ovvero ad uffizi amministrativi, con scala speciale d'accesso ai diversi piani.

Per le occorrenti trattative rivolgersi al signor Mondino, via Arsenale, N. 6. 187

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880

un alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, al 1° piano, corso Siccardi, N. 4. Visibile dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Recapito ivi al portinaio. 119

Da affittare al presente
Alloggio signorile di 9 membri al 4° piano, con acqua potabile e gas, via Cavour, 44, angolo via della Rocca. — Recapito al portinaio. 198

In via Roma, N. 23,
da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE
o da affittare

nella provincia di Torino, un MOLINO americano a 3 palmenti, con forza motrice perenne adatta a qualunque industria, posta per la riserva, casa a tre piani, con attigue un ettaro e 14 are (pari a giornate 3) di terreno a prato.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 9.

Buone condizioni pel pagamento. 207

Vendita volontaria
di **Casa** in Torino, tra Porta Palazzo e Porta Susa, presso la *Curia Maxima*, di reddito 6 1[2] per 0[0] netto, importanza lire 90 mila. Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 211

PER DECESSO
Incanto di ricco mobiglio, lingeria, cortinaggi, servizi da tavola in *christophe*, ecc., avrà luogo il giorno 30 e 31 corrente, in via Santa Teresa, N. 7, piano 2°, ore solite. 201

SI CERCA
un socio che disponga di lire 15,000 o più per una lucrosa industria.

Scrivere alle iniziali M. G. 12, Torino. 1[illegible]

Favorevole occasione
di pronto e lucroso impiego per chi voglia dedicarsi alla coltivazione di ottimi terreni, con qualche capitale disponibile.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale l'*Italia Agricola*, Milano, via Silvio Pellico, N. 6. 190

Chi vuole mutuare qualunque somma garantita con ipoteca su stabili, dirigasi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 9 (piazza Solferino).

Legna da ardere
Michelotti Luigi, negoziante da legna in *Via Principe Amedeo* (già d'Angennes), N. 15, tiene sempre i suoi magazzini ben provvisti di legna da ardere, forte e dolce, di ogni qualità, bene stagionata e segata ad uso di famiglia; come pure carbone di legna e faggio. 933

VENDITA DI VINO
il tempo privata. N. 9, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 22 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 24

Al Caffè Sardegna
(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni cento bottiglie.

Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 150

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Mentò Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 50, piano 1°, Torino. 170

BANCO DI CAMBIO
da rimettere.

Vasto locale con retrobottega in via centralissima, adatto anche per altro genere di negozio.

Per spiegazioni dirigersi al signor avv. proc. Cesare Gasca, via Porta Palatina, 1, Torino. 181

INCANTO
Al 7 febbraio 1880, avanti al Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nel fallimento di Rudà Domenico, posti sui territori di Pavarolo, Moncenile e Chialamberto, consistenti in fabbricato di recente costruzione, prati, campi, boschi e tenimento d'Alpe.

Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo L. Bracchi, via Misericordia, N. 4, p° 2°. 180

Un tedesco già Direttore di un lanificio, desidera impiegarsi come tale in Italia. Per schiarimenti rivolgersi al sig. C. S. Krautmarkt, N. 12, Moravia, Brunn. 212

Thè puro di Horniman
Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo sapore delizioso e la sua purità reale.

Si vende in scatole, in Torino, presso Romano L., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 210

Gomma elastica
L'Instituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio di gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 925

MALATTIE **SERPIGINOSE**

Guarigione radicale delle Serpiggini, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll'**Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Neiaw** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.

Prezzo della Bottiglia: 5, 6 e 10 fr.

Deposito generale: Farmacia BEGUIER, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

PASTA MIRABILE
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot, Guillot e Foucher, Pastiglie Catrame dott. Chanvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. [illegible]

Banca Industriale Subalpina
Contro partecipazione del Vaglia N. 12, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di pagare a vista, sotto deduzione dell'interesse annuo pari al tasso di sconto della Banca Nazionale, il dividendo, esigibile il 1° luglio 1880, di lire 10 per Azione, stato approvato dall'Assemblea generale del 27 corrente gennaio.

Torino, 29 gennaio 1880

213 L'AMMINISTRAZIONE.

EXPOSITION PERMANENTE INTERNATIONALE
des produits des *Arts*, du *Commerce* et de l'*Industrie*

à BRUXELLES

OUVERTURE LE 1er MAI 1880

Pour renseignements et Prospectus s'adresser à Mr ERNEST DE BAVAY, Administrateur-Directeur, Palais du Midi, à Bruxelles, ou au **Consulat de Belgique à Turin**, via Saluzzo, num. 6. 195

POLIGRAFO
Utilissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici; riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:

N. 1. 15 × 22 L. 7.
» 2. 22 × 32 » 10.
» 3. 32 × 63 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 23, Torino.

137

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 1, TORINO

MACCHINE a mano da L. 25 a 150.

MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare* per finti colli e lingerie — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 069

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1[2], 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia *A. BRACHI e C.*, Torino, via S. Massimo, 49. 10

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 9 antim. alle 6 pom. 161

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 15

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. Le di lui azione è certa ed intiera, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 79

REGIO MANICOMIO DI TORINO
Provvista di Vestiario e Biancheria.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli oggetti e delle stoffe di *vestiario* e *biancheria* occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1880, a presentare la sua offerta sigillata, alla Segreteria del Manicomio, entro il mese di gennaio 1880.

Nella stessa Segreteria si offre visione dei campioni e dei capitolati, ai quali è subordinata la licitazione.

115 *Il Segretario*, **Tonelli.**

AVVISO
La Ditta **Sclopis e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sullo stradale dell'Abbadia di Stura. 55

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 9

MACCHINE A VAPORE FISSE
Sistema a valvole

LOCOMOBILI SEMI-FISSE

dei Fratelli SULZER di Winterthur

Rappresentati da **CARLO WALSER**, *Ufficio tecnico, via Giannone, N. 5, Torino.* 137

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1[2] scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 2

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e Tisi nei suoi principii
GUARITI DAI
GRANULI ANTIMONIALI
DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su queste cure all'ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Un'Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia D. MOUSNIER, à SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 41

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Ausonio Gallo.** 17

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA

di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.

Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti:

Disgusto degli alimenti,
Cattive digestioni,
Vomiti,
Enfiagioni dello stomaco,
Anemia,
Diarrea.

Dissenteria,
Gastrite,
Gastralgie,
Ulcerazioni cancerose,
Malattie del fegato,
Smagrimenti.

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia **Taricco** e alla Agenzia **D. Mondo.** 60

IN 3 GIORNI l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Presso L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** Prato successore **Barberis.** 26

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. **1**.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficerie, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anelli a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3[8] L. 23, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO
Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchiti ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. **5, 3** e **1 50** il vaso.

NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. **1 20** la scatola.

Esigere la firma **Taricco** per garanzia della preparazione.

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Bustini a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 67

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
dei RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* successore a *Cerruti.* 4726

Torino — Tip. Roux e Favale.